Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Domenica 11 Febbraio 1923 — ROMA — Domenica 11 Febbraio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 36

Il discorso Mussolini alla Camera

La seduta antimeridiana

Presidenza del vice Presidente onorevole MEDA.

La seduta si apre alle ore 10, presenti una quindicina di deputati.

La tutela del titolo professionale degli ingegneri e architetti

Si riprende subito la discussione, interrotta nella seduta di ieri, del disegno di legge per la tutela del titolo e dell'esercizio della professione di ingegnere e architetto.

Dopo qualche osservazione e qualche emendamento — che provocano una rapida discussione da parte degli onorevoli PESTALOZZA, MAURO, AGNINI, del relatore CAO e del ministro guardasigilli on. OVIGLIO, il disegno di legge è approvato.

Il commercio degli stupefacenti

E si passa alla discussione del disegno di legge che contiene i provvedimenti per la repressione dell'abusivo commercio di sostanze velenose aventi azione stupefacente, disegno di legge che da circa un anno e mezzo attendeva la sanzione del Parlamento.

Parla in merito l'on. CANEPA, socialista, che, dopo aver tracciato un quadro rapido, desolante ed efficace del delittuoso commercio degli stupefacenti e delle sue terribili conseguenze nei riguardi sociali, lamenta che i colpevoli non siano mai esemplarmente puniti e invoca provvedimenti severi che valgano veramente a reprimere l'abusivo commercio e sradicare il tremendo vizio per il quale si popolano manicomi e carceri. (Approvazioni).

A sua volta l'on. PALEARI, popolare, associandosi all'oratore socialista, elogia però il Governo dell'on. Mussolini il quale, con la presentazione del disegno di legge alla Camera, ha dimostrato di volere realmente sanare quella che è una delle più gravi e tristi piaghe morali della società attuale. (Approvazioni).

Segue l'on. CAZZAMALLI, socialista. Egli mette in guardia Parlamento e paese contro il pericolo della persuasione — nella quale tutti sembrano adagiarsi — che la burrasca rappresentata nella vita odierna dal commercio e dall'uso degli stupefacenti, doloroso retaggio del dopo guerra, sia ormai scomparsa. La burrasca è anzi adesso nel suo momento culminante. E l'oratore cita a riprova l'odierno scandalo di Ferrara.

L'oratore cita parecchi casi impressionanti di degenerazione e di devastazione fisica e psichica provocati dall'uso della cocaina; riferisce l'opinione di alcuni scienziati; fa risalire l'origine del vizio agli ozi di trincea sul fronte francese e afferma che proprio alla guerra si deve anche questo doloroso retaggio.

Rileva poi che non basta, a sanare la Società attuale dal suo triste male, colpire il vizio e il colpevole commercio degli stupefacenti. Occorre anche sanare gli ammalati ricercandoli negli ospedali, provvedere alla loro rieducazione; il che significherà anche eliminare i più temibili propagandisti del vizio, quali sono appunto i cocainizzati (approvazioni).

Ha poi la parola l'on. *Bianchi* Carlo che, rilevate alcune manchevolezze del disegno di legge, invita il Governo a tener conto dei vari emendamenti presentati.

Segue l'on. *Tonello*, il quale vorrebbe che si prendessero provvedimenti anche a carico di taluni giornali che, con la narrazione e l'amplificazione dei fatti e degli scandali della cocaina, esercitano la più dannosa propaganda.

L'on. *Luiggi* si associa.

Il relatore on. *Rocco* dà alcune delucidazioni.

Prende quindi la parola il Ministro di Grazia e Giustizia on. *Oviglio*. Egli ricorda che la legge è stata già approvata dal Senato. Essa non presenta in realtà imperfezioni tali da giustificare emendamenti. Prega perciò coloro che ne hanno presentati di volerli ritirare, anche in considerazione che una ulteriore discussione porterebbe ad un ritardo nella approvazione della legge mentre la stessa Camera, con la unanimità dei suoi consensi, dimostra di essere pienamente convinta della necessità improrogabile di tale approvazione. A questo proposito, per la maggiore sollecitudine prega la Camera di volersi attenere al testo del disegno di legge quale è stato già approvato dal Senato.

Da ultimo il Ministro risponde brevemente alle osservazioni dei vari oratori; e all'on. Bianchi — il quale aveva rilevato che in molti casi i farmacisti sono in buona fede quando vendono gli stupefacenti — l'on. *Oviglio* osserva che il disegno di legge non fa che fissare alcuni limiti necessari al commercio in questione da parte dei farmacisti.

L'on. *Oviglio* conclude assicurando la Camera che l'approvazione della legge sarà seguita nel più breve termine dalla pubblicazione del relativo regolamento affinchè essa possa essere immediatamente attuata (approvazioni).

Dopo le dichiarazioni del Ministro si passa alla discussione degli articoli nel testo già approvato dal Senato.

L'on. *Copasso*, nel prendere atto delle buone promesse del Governo, dichiara di ritirare il proprio emendamento. L'attuazione della legge è in realtà di una urgenza eccezionale perchè il vizio dilaga e il commercio abusivo degli stupefacenti si impingua. Basti dire che in una grande città dell'Alta Italia la speculazione sulla cocaina è diventata speculazione bancaria (movimento di impressione).

L'oratore conclude reclamando un severissimo *controllo sulla introduzione degli stupefacenti in Italia*, quale principale misura difensiva contro lo smercio abusivo (approvazioni)..

Tutti gli emendamenti, dopo quello dell'on. Copasso, vengono ritirati.

E il disegno di legge viene approvato senza ulteriore discussione.

A mezzogiorno preciso la seduta è terminata.

La seduta pomeridiana

Seduta del 10 febbraio 1923
Presidenza del vice presidente on. MEDA

Il carbone tedesco all'Italia

Appena aperta la seduta pomeridiana alle 15.10 l'on. MUSSOLINI risponde subito all'interrogazione dell'on. Basso: «Circa la continuazione delle consegne in natura e specie del carbone da parte della Germania a titolo riparazioni, e se si possono smentire certe voci che circolano nella stampa secondo le quali la Francia avrebbe sospeso le spedizioni dirette all'Italia».

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO comincia ricordando che furono già inviati ingegneri italiani nella Ruhr con l'incarico di controllare l'estrazione e la spedizione del carbone in conto riparazioni.

Assicura la Camera che le forniture del carbone tedesco hanno potuto essere continuate, anche dopo l'occupazione francese con notevole intensità. Basta a questo proposito citare il fatto che dal 15 gennaio all'8 febbraio scorso sono state spedite in Italia 134 mila tonnellate di carbone.

Assicurazioni sono state anche fornite dal Governo francese e dalle autorità militari di occupazione della Ruhr, circa la continuità delle spedizioni di carbone in Italia. Pertanto ogni diversa voce deve essere smentita recisamente.

L'on. Mussolini legge a questo riguardo l'ultimo rapporto telegrafico di ieri del nostro rappresentante nella Ruhr il quale smentisce le voci e assicura che i carri partono regolarmente con il carbone per l'Italia. Lo stesso Governo tedesco ha provveduto alla formazione di treni giornalieri di carbone per l'Italia. Altro carbone giunge in Italia per la via di Rotterdam.

Questo per il carbone. Passando al coke l'on. Mussolini dichiara che le consegne si vengono effettuando quasi con la stessa regolarità che avevano prima dell'occupazione della Slesia. Dalla Westfalia si riscontra invece una qualche diminuzione.

Concludendo il Governo può dare espliciti affidamenti alla Camera circa la continuazione dell'invio di carbone in Italia in conto riparazioni. Assicura inoltre che misure sono state prese anche in altri bacini carboniferi per far fronte ad ogni possibile evenienza (approvazioni).

L'on. BASSO è lieto della risposta del Governo. La questione delle riparazioni è per noi di così vitale importanza che tutto ciò che può riguardarla deve essere seguito colla massima ansietà. Non solo per la cifra integrale cui abbiamo diritto, ma anche per la parte che finora abbiamo effettivamente conseguita e che, pur essendo molto lontana da ciò che ci spetta, rappresenta tuttavia un ausilio importantissimo per il nostro stremato bilancio.

Fino ad un anno fa oltre a merci diverse per oltre 100 milioni abbiamo ottenuto 4.300.000 tonnellate di carbone che ai prezzi del momento dalle consegne rappresentano un importo di circa 2 miliardi. Nel marzo dell'anno scorso si concluse un regolamento delle consegne per cui avremmo dovuto avere nel 22 per 240 milioni di marchi-oro. In realtà non abbiamo raggiunto questa cifra, ma ci siamo avvicinati ad 800 milioni di lire. E se non abbiamo avuto di più non è stata colpa della Germania ma nostra. Sono stati i nostri industriali, che hanno impedito nel Comitato delle riparazioni l'entrata di prodotti dell'industria che potessero danneggiare i prodotti nazionali.

Comunque ciò che abbiamo avuto già, molto ragguardevole: con accordi amichevoli anche per l'avvenire potremo ottenere almeno risultati eguali e quindi è necessario vigilare perchè i nuovi avvenimenti non turbino la situazione per modo che le consegne possano esser compromesse.

La Francia può perseguire dei grandi scopi, l'Inghilterra può cedere nella Ruhr per esser aiutata a Mossul e forse non vedere con dolore inconsolabile che l'industria tedesca sia depressa a beneficio della propria (e già ha potuto impiegare quasi 20 mila operai in più), ma noi non abbiamo simili miraggi.

Nel triste e pericoloso giuoco noi invece possiamo perdere le nostre riparazioni: urge quindi adoperarsi perchè tale giuoco cessi al più presto.

Il proletariato di tutto il mondo ha chiesto che il conflitto sia sottoposto all'arbitrato della Società delle Nazioni; noi nel dare completa adesione a questo voto abbiamo la coscienza di servire contemporaneamente alle ragioni supreme della civiltà e della pace e a quelle della nostra ricostituzione economica.

La convalida degli onorevoli Pighetti e Arcangeli

Il Presidente comunica che la Giunta delle elezioni ha convalidato la elezione dell'on. Pighetti nella circoscrizione di Perugia.

MODIGLIANI dichiara che il suo gruppo vota contro non approvando il sistema adottato dalla Giunta per questa elezione e di proporre la convalida esclusivamente perchè il reclamante contro la detta elezione ha creduto di ritirare il suo reclamo.

L'on. GRASSI presidente della Commissione dice che la Giunta non poteva prescindere dalla nuova situazione in seguito al ritiro del reclamo.

La convalida dell'on. Pighetti è approvata.

Si approva anche la convalida dell'onorevole Arcangeli.

Gli accordi di Santa Margherita

E quindi si inizia la discussione del disegno di legge:

«Approvazione degli accordi e convenzioni firmati in Roma il 23 ottobre 1922 fra il Regno d'Italia e il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni per la esecuzione del Trattato di Rapallo del 12 novembre 1920».

L'on. Chiesa

Primo oratore è l'on. CHIESA, il quale non è favorevole alla convenzione. Dice che gli accordi sono stati peggiorati perchè il Governo jugoslavo ha affacciato nuove pretese. Il Governo chiede l'approvazione di questi accordi mentre da parte della Jugoslavia non potranno essere approvati che dalla nuova Camera, le cui elezioni sono indette pel 18 febbraio.

L'oratore continua polemizzando con l'on. Tosti di Valminuta che lo interrompe.

La relazione ministeriale che ci presenta queste convenzioni avverte la necessità di concludere perchè l'Italia non sia ritenuta inadempiente oltre che cavillosa in faccia alle altre Potenze: — ma di fatto vi è nelle parole ministeriali abbastanza chiaro questo spunto — questi accordi così li abbiamo trovati, così ve li presentiamo, non è farina del vostro sacco e io credo che al palato del Governo attuale essi abbiano forte sapore d'amaro.

Ma è proprio in questo che sorge una osservazione di critica politica: — voi siete un Governo emerso, come voi dite, da un momento rivoluzionario: perchè non avete rotto la tradizione pedissequa del fatto compiuto — proprio qui dove anche il fatto compiuto non era fatto definitivo?

Ebbene: il giorno in cui siete arrivati al potere, pur fra tanti consensi, perchè non operare a questo proposito in coerenza?

E all'abbandono vostro del difensore dei dalmati è corrisposto l'abbandono anche dei nazionalisti. Dalla loro tesi, la Dalmazia italiana, noi fummo discordi fin dal 1919, perchè irrealizzabile e invano allora e poi sostenemmo che si doveva battersi soltanto per una Dalmazia autonoma, che nel suo libero regime avrebbe potuto rispettare tutte le nazionalità: adesso è una resa precipitosa anche là dove si trattava soltanto di tutelare i nostri italiani secondo diritto; siamo, è duro il confessarlo, ad una rinuncia vergognosa.

MUSSOLINI. Lei ha votato il trattato di Rapallo.

CHIESA. Io non intendo fare accademia di parole, nè tirate retoriche.

La questione di Fiume con quella di Porto Baros e del Delta è rinviata ad una Commissione mista e paritetica — a Fiume questa Commissione la chiamano già da un pezzo, invece di paritetica, paralitica!

Io debbo subito, dopo quello dell'ordinamento interno dello Stato di Fiume, accennare ai punti contrastati del trattamento dei cittadini italiani in Dalmazia e nell'isola di Veglia, secondo l'art. 7 del trattato di Rapallo, e del regolamento dei rapporti con la retroterra di Zara.

La convenzione sul regime doganale fra Zara e territori limitrofi si affaccia con questo carattere: per la Jugoslavia libertà assoluta di mandare nella fascia commerciale e a Zara le sue merci senza altra limitazione che quella del suo tornaconto — per l'Italia invece libertà di mandare le sue merci a Zara, ma non nella fascia commerciale: in questa non potranno essere importate che determinate quantità di merci originarie di Zara stessa e destinate ad essere consumate sul luogo.

In sostanza: mentre la Jugoslavia potrà esportare liberamente a Zara, Zara o attraverso Zara, l'Italia non potrà esportare in Jugoslavia oltre la fascia commerciale. La Jugoslavia si è, con esse, assicurato in Zara uno sbocco sull'Adriatico, senza che l'Italia siasi assicurata in Zara una porta per la sua penetrazione commerciale in Jugoslavia.

La disparità di trattamento è manifesta.

MUSSOLINI. Stia tranquillo che a nessuno stanno più a cuore le sorti degli italiani della Dalmazia che a me!

CHIESA. L'importazione del maraschino, principale industria di Zara, non è neppur menzionata, non solo, ma, nell'elenco dei prodotti jugoslavi da importare liberamente a Zara non si trovano le marasche o visciole per la fabbricazione del maraschino che notoriamente si producono in Dalmazia assegnata alla Jugoslavia (se si osserva che non nella zona limitrofa tanto quanto nei territori di Sebenico e Spalato si producono le marasche) sta a vedersi se nel previsto trattato commerciale la Jugoslavia accorderà il libero commercio di questo articolo mentre per ora essa ne ha già vietata l'introduzione a Zara e si sforza di creare a Spalato e Sebenico una propria industria di maraschino finora inesistente e che data la materia prima di cui dispone ucciderebbe la vera ed antichissima industria di Zara.

E' lecito chiedere a che punto siano i negoziati pel trattato di commercio dove dovrebbe trovarsi il modo di sanare parecchi sconci di questa convenzione?

Frattanto ho purtroppo dinanzi a me il testo degli accordi progettati a Santa Margherita — quali nè la Commissione degli Esteri, nè la Camera ha mai conosciuto.

E' dall'esame di essi in confronto al testo concluso a Roma che emergono le più dolorose constatazioni e prima di tutto quelle riflettenti l'uso della lingua italiana e l'ordinamento delle scuole.

A Santa Margherita i delegati dei due Stati avevano risoluta la questione della scuola nel senso che allo Stato italiano veniva riconosciuto il diritto di tenere scuole italiane statali in Dalmazia per i suoi cittadini. I delegati jugoslavi, fra i quali il ministro degli esteri Ninčich e il Ministro del Culto dott. Kratell aderirono senza alcuna obbiezione a tali domande del Governo italiano, rilevando anzi espressamente che tale soluzione era la più idonea, perchè avrebbe evitato conflitti, altrimenti inevitabili fra i due paesi; gli stessi delegati jugoslavi chiesero soltanto che venisse escluso il diritto da parte degli italiani optanti ad aprire le scuole private, che avrebbero dato adito a tali conflitti, ed a tale richiesta si aderì da parte italiana.

Gli accordi di Roma hanno cassato tutto questo!

A tutto ciò si connettono le torture degli italiani per l'uso della loro lingua in Dalmazia. Sotto l'Austria, in tutta la Dalmazia, era assicurata alla lingua italiana, per disposizione di legge, piena parità di diritto con la lingua slava, la quale aveva acquistato diritto di parità soltanto dal 1913 e ciò in tutta la vita pubblica. Più in particolare presso tutte le autorità autonome, giudiziarie ed amministrative era ammesso in ugual misura l'uso di ambe due le lingue, nè tale stato di fatto durante i due anni e mezzo di dominio jugoslavo in Dalmazia aveva subito modificazioni.

Effettivamente i rappresentanti dei due Governi a Santa Margherita convennero in una formula d'accordo che garantiva agli italiani l'ulteriore uso della lingua italiana presso tutte le autorità tanto a voce che in iscritto. Ulteriori clausole di dettaglio stabilivano il diritto degli italiani a valersi anche nel resto della vita pubblica e nei commerci del libero uso della lingua italiana.

Oggi invece col divieto agli italiani di esercire l'avvocatura, la lingua italiana di fatto è bandita dai Tribunali perchè nessuno avvocato jugoslavo impiegherà mai la nostra lingua nelle cause a lui affidate.

MUSSOLINI. C'è un impegno formale da parte del Governo di Belgrado.

CHIESA. C'è la riserva che in occasione del trattato di commercio questa questione dell'esercizio delle professioni potrà essere riveduta: doveva invece essere ora risolta, perchè ormai la esclusione decretata per ora slavizza ogni procedura giudiziaria e amministrativa: i migliori avvocati nostri hanno abbandonato col foro anche la città dove risiedevano, essendo stati radiati dall'albo degli avvocati con decreto 21 giugno 1922. Ma c'è qualche cosa di peggio.

All'art. 4 lettera *b*, dei progettati accordi di Santa Margherita era detto «che l'uso della lingua italiana nei limiti delle norme attualmente in vigore sarà ammesso anche nei contatti con le autorità e negli atti alle stesse dirette e nei contratti col pubblico».

Più niente di tutto questo: la lettera per la scuola italiana a Spalato e la testimonianza ufficiale del rifiuto a permettere la lingua nostra nelle domande alle autorità jugoslave per parte di italiani.

Ancora all'art. 4 lettera *c*), si diceva: «Che i libri commerciali, i libri, la corrispondenza, le scritture private delle persone fisiche e giuridiche, di ogni aspetto, potranno essere tenuti e redatti in lingua italiana». Negli accordi di Roma più nulla, in violazione degli stessi diritti garantiti dal Trattato di San Germano per la tutela delle minoranze: con la soppressione di questo paragrafo avremo autorizzato le autorità jugoslave a fare quello che ora fanno, l'intimazione data ed imposta a tutti quanti di tenere i libri di commercio in lingua slava.

Io non commento con parole mie: riferirò alla Camera quello che ieri in seno alla Commissione degli Esteri diceva l'on. Dudan: «Dopo Vittorio Veneto in Dalmazia, disse, italiani è una umiliazione», ed egli illustrerà coi fatti più che io non dica.

Mi guardo bene dal volere con ciò suscitare odi e rancori: ripeto che il voler togliere le clausole amare è togliere ragioni di conflitto nell'avvenire. D'altra parte è necessario che la Camera italiana sappia che cosa le sia dinanzi e su che il suo voto è richiesto. E sappia che fu reietta per fino una proposta, la quale erasi formulata sopra la suggestione nientemeno che dell'on. Treves, dicente che pei diritti degli italiani in Dalmazia fosse mantenuto lo stato di fatto di cui godevano sotto l'Austria.

GIUNTA. Quando si fa Caporetto non si ha diritto di protestare.

DE ANDREIS, credendo che l'interruzione voglia alludere al gruppo repubblicano, protesta vivacemente esclamando: Abbiamo servito la Patria come voi!

Dalla destra si fanno cenni per chiarire l'equivoco. Il Presidente interviene e l'incidente è subito sopito.

L'on. CHIESA parla quindi delle clausole finanziarie.

Si dice che il Governo italiano tenda ad una politica di attrazione della Piccola Intesa e sarebbe nella direttiva della idea mazziniana: l'Italia alla testa delle Nazioni minori; io non potrei non compiacermene se così fosse, ma perchè sia nel comune interesse occorre che l'animo di tutti i contraenti non abbia ad essere quello di esosi avversari ma di volonterosi cooperatori pel trionfo del buon diritto di ciascuno.

Poichè dei legittimi diritti per tutti è dovere di preoccuparsi sempre per un paese come il nostro che dal suo diritto deve trarre la propria grandezza, permettetemi onorevoli colleghi, di poter dichiarare in questa occasione che i nuovi accordi con la Jugoslavia lasciano comunque impregiudicati i diritti del Montenegro. Il Governo che ha stipulato il trattato di Rapallo per bocca dell'on. Giolitti e quello che ha stipulato gli accordi di Roma, per bocca dell'on. Tosti di Valminuta, hanno dichiarato alla Commissione degli Esteri, su mia formale doverosa richiesta, che nè gli uni nè gli altri hanno menomamente toccato alla situazione del Montenegro di cui non è stata fatta menzione in qualsiasi delle trattative.

Quale che sarà per essere la fortuna politica serbata alle rivendicazioni di quel popolo disgraziato, pei suoi sacrosanti interessi ed anche per i nostri, noi non avremo così da rimproverarci di avere pregiudicata la resurrezione avvenire di quel piccolo paese!

L'on. Lucci

L'on. LUCCI socialista dice che ci sono voluti tre anni per... non applicare il trattato di Rapallo.

MUSSOLINI. Ma noi siamo qui da tre mesi.

LUCCI continua accennando alle conseguenze del trattato di Versailles ed alla situazione pericolosa determinatasi con l'azione della Francia nella Ruhr, e si domanda come mai l'Italia non abbia mandato dei soldati in Francia.

MUSSOLINI. Perchè non era nel nostro interesse.

LUCCI. E allora perchè vi ha mandato gli ingegneri?

MUSSOLINI. Perchè c'era il carbone da controllare. L'Inghilterra non ha assunto un atteggiamento antifrancese più di noi. Ha forse ritirato le truppe dal Reno? Volevate che fossimo più inglesi dell'Inghilterra?

LUCCI esaminando la situazione creatasi rileva come essa ancora una volta contraddica quelle che furono le premesse fondamentali della guerra. Le ideologie democratiche, il principio della giustizia contro la barbarie, hanno ceduto al trionfo delle teorie Von Bernhardi.

In virtù del trattato di Londra l'Italia si è trovata soggetta una parte di popolazione che era soggetta all'Austria ossia dei nemici dell'Italia in veste di popoli liberati dall'Intesa. E' questo l'unico effetto tangibile del trattato.

L'oratore è favorevole alla convenzione ma ritiene necessaria una dichiarazione rassicurante da parte del Governo e a questo proposito osserva che nella relazione vi sono parole oscure che destano qualche preoccupazione.

L'oratore critica il principio individualista, e lo ritiene pericoloso. Se la politica del Governo si ispirasse a questo principio e al concetto della forza singola, che cosa avverrebbe dell'Italia che si troverebbe meno forte di fronte a nazioni molto più forti di lei?

MUSSOLINI. Non diamo niente per niente.

LUCCI. Le vecchie idee democratiche, quelle che svalutate e irrise sono ancora i presupposti di una politica saggia. L'on. Mussolini non può negare il valore delle idee. Egli ha il torto di irrigidirsi in una sola idea che è quella dell'applicazione della forza.

GIUNTA. Son 50 anni che ripetete queste cose.

LUCCI. Ma l'idea dell'applicazione della forza determina forme di lotta volute da poche classi, contro gli interessi e i sentimenti di altre assai più vaste alle quali poi vi rivolgete considerandole come forza bruta. L'oratore riconosce e afferma la necessità di agire con lealtà e con fede. E' nella convivenza di gente di diverse stirpi e religioni che vede appunto il trionfo dell'internazionalismo. (Applausi all'Estrema sinistra).

Segue il popolare on. PIVA il quale si dichiara favorevole al trattato e in questo senso fa una breve dichiarazione.

L'on. Giunta

L'on. GIUNTA, fascista, dichiara che il Governo ha compiuto un atto di coraggio che nessun Governo passato, presente o futuro avrebbe fatto.

Voci: Futuro! futuro!

MUSSOLINI ridendo: Dopo i 30 anni.

GIUNTA prosegue dicendo che il Governo ha trovato già concluso il trattato e perciò ne ha dovuto assumere la responsabilità. Si meraviglia che sia insorto contro il trattato l'on. Chiesa, che lo approvò a suo tempo, mentre — esclama l'oratore — noi sfidavamo sulla piazza l'ira di S. E. Giovanni Giolitti. (L'on. Giolitti fa cenni di sorpresa).

Tutto il male che noi veniamo a lamentare noi lo dobbiamo subire per causa del patto di Roma che distrusse il patto di Londra. Il patto di Roma ci mise in condizione di inferiorità, perchè la vittoria delle armi non ebbe più peso ed ebbero invece peso soltanto i criteri personali dei vari uomini che furono mandati in giro nelle varie conferenze interalleate a rappresentare l'Italia. Sforza dipinse l'Italia agli occhi degli alleati come una nazione di affamati. A Losanna si recitava una commedia. Salata adoperava un linguaggio da servette...

GIOLITTI (con calore): No, assolutamente no. Salata era un impiegato agli ordini del Governo e non aveva nessuna facoltà di trattare.

GIUNTA, continuando, ricorda che nella Venezia Giulia si era andato formando un movimento di riscossa di italianità. Si invocava un Governo maschio che sapesse far valere i diritti dell'Italia. Invece i nostri rappresentanti nei vari convegni erano sempre pronti alle rinunzie. Solo Sonnino svolse un'opera santa a vantaggio dell'Italia e non è vero che egli dimenticasse Fiume. Gli altri non fecero che andare da una rinuncia all'altra. Per esempio, il possesso del Monte Nevoso ci sarebbe stato assicurato, solo che si fosse fatta una politica improntata a un poco più di fermezza e di dignità. Giolitti ebbe ad affermare che la questione di Porto Baros era una quisquilia.

GIOLITTI. Io? no.

GIUNTA. Lo ha scritto nelle sue «Memorie».

GIOLITTI fa segni di diniego.

GIUNTA, proseguendo, parla dei fatti di Fiume, invia un fervido saluto a d'Annunzio, rivolge un pensiero ai morti che il trattato di Rapallo furono traditi.

La storia — conclude — non ha che delle tappe. Il ricordo dei nostri morti dell'Adriatico è il Nevito della speranza per i nostri fratelli dell'altra sponda. (Applausi prolungati a destra).

L'on. Persico

L'on. PERSICO, del gruppo della democrazia, rivendica alla democrazia il merito di avere, per prima, chiesto ed insistito presso i governi precedenti perchè gli accordi conclusi a S. Margherita e firmati poi a Roma dopo molti mesi, il 23 dello scorso ottobre, fossero portato per la ratifica alla Camera. Un'approvazione per decreto reale, che avesse sfuggito il dibattito parlamentare, sarebbe stata inopportuna ed imprudente onde la democrazia è lieta di constatare come l'attuale governo abbia lealmente mantenuto l'impegno liberamente assunto.

Nel merito, però, il gruppo della democrazia, pur non negando il suo voto agli accordi, non può non approvarli con animo profondamente accorato per la sanzione definitiva che da essi deriva di alcune clausole del trattato di Rapallo. Il quale, ad onta dei suoi difetti, fu il primo dopo la grande guerra ad essere concluso per libero accordo dei popoli. E poichè i trattati sono stazioni di partenza, non di arrivo, la Nazione italiana, uscita vittoriosa dall'immane cimento, non ha timore che i suoi diritti storici possano mai ritenersi prescritti.

Il trattato di Rapallo ha poi un altro merito notevole. Con esso l'Italia ha data la prova, mediante rinuncie e mutilazioni dolorosissime, della sua sincera e leale intenzione di stringere rapporti di cordiale amicizia col vicino Regno jugoslavo; ha fatto tutte le concessioni che era umanamente possibile fare per dimostrare la sua buona volontà e il suo desiderio di pacifiche intese. Tocca ora ai nostri vicini di fare altrettanto.

L'oratore esamina quindi il trattato di Santa Margherita che non è se non la esplicazione pratica del trattato di Rapallo. Quindi l'accordo di Santa Margherita può essere approvato dalla Camera, con la sicurezza che tale voto non potrà per nulla peggiorare la situazione creata già dal trattato di Rapallo. L'Italia, ratificando gli accordi di Santa Margherita, intende chiudere un periodo d'incertezza, del quale hanno sin troppo sino ad oggi profittato gli avversari. L'Italia darà agli accordi scrupolosa, integrale, meticolosa esecuzione. E tale esecuzione servirà a saggiare la lealtà dei nostri contraenti e la sincerità dei loro sentimenti amichevoli nei nostri riguardi.

O gli accordi saranno lealmente rispettati, nella loro lettera e nel loro spirito, e noi non avremo che a rallegrarci della buona amicizia dei nostri vicini, la quale sarà la migliore garanzia per la sicurezza delle coste adriatiche e per la difesa dei nuclei di nostra gente in Dalmazia; o tali accordi non verranno osservati dall'altra parte contraente, e siano ben chiare fin da oggi le responsabilità per l'avvenire. Roma, che è la nostra madre del diritto, saprà ben ricordarsi del canone della sua antica sapienza giuridica: *inadimpleti non est adimplendum*. (Applausi).

L'on. Dudan

L'on. DUDAN spiega le ragioni per le quali ha desistito dalla accentuata opposizione fatta in seno alla Commissione degli Esteri. Egli è fascista; e fino a quando resterà tale, obbedirà fedelmente agli ordini del Capo.

L'oratore ha inoltre fiducia dell'opera che il Governo fascista saprà esplicare a tutela dei diritti italiani in Dalmazia. D'altronde la colpa della situazione attuale è dei passati Governi rinunciatari, ai quali devono imputarsi tutte le inadempienze ai trattati, verificatesi in Dalmazia a danno degli italiani.

Parla poi della situazione economica in Dalmazia; accenna alla questione della valuta; lamenta che tutte le questioni che prima erano sottomesse al giudizio della Commissione paritetica, ora sono demandate per la soluzione al solo presidente della Confederazione svizzera. Tutto ciò è da imputarsi alla convenzione di Santa Margherita la quale, inoltre, trascura completamente a nostro danno la importante questione linguistica e infinite altre questioni di grandissimo valore morale. Ciò perchè gli uomini mandati a discutere la convenzione, o avevano soltanto presente una visuale puramente economica, o erano addirittura ostili ad ogni aspirazione degli italiani della Dalmazia.

Dopo il discorso dell'on. *DUDAN*, e dopo alcune considerazioni dell'on. TOSTI DI VALMINUTA, alle 18.40 incomincia a parlare il Presidente del Consiglio.

Parla il Presidente del Consiglio

Con l'approvazione degli accordi di S. Margherita si chiude quella che si potrebbe chiamare la settimana di politica estera del Parlamento italiano: settimana anche pacifica perchè si è cominciato con la ratifica delle convenzioni di Washington, che rappresentano una sosta nei grandi armamenti navali e si finisce con la ratifica degli accordi di S. Margherita, conseguenza del già ratificato ed in gran parte eseguito Trattato di Rapallo.

"Il responsabile sono io...."

Chiudendo questa settimana di lavori mi permetto di constatare che la Camera ha fatto del buon lavoro e che in questa settimana ha rialzato di qualche punto il suo prestigio di fronte al Paese. Sono grandi questioni sulle quali si è intrattenuta la Camera non già trattatelli o leggine inconcludenti, come taluno ha detto: mi sono rifiutato di imbarcarmi, come si tentava di fare dalla Sinistra, in una delle solite discussioni di indole generale che non concludono nulla. Fin che starò io a questo banco la Camera non si tramuterà in un comizio. Non c'è niente da discutere in materia di politica interna: quello che accade, accade per mia precisa e diretta volontà e dietro miei ordini tassativi dei quali assumo naturalmente piena, diretta e personale responsabilità. E' inutile quindi di battere sui funzionari: gli ordini sono miei. Non mi importa di sapere se esista un complotto nel senso che si dava a questa parola: ciò sarà stabilito dagli organi competenti. Esistevano viceversa dei signori i quali si illudevano di poter fare impunemente la guerra allo Stato ed al Fascismo. A quest'ora devono essere disillusi e più si disilluderanno in seguito.

La differenza fra lo stato liberale e lo stato fascista consiste precisamente in ciò: che lo stato fascista non solo si difende, ma attacca. E coloro che intendono di diffamarlo all'estero o di minarlo all'interno si danno ad un mestiere che darà loro degli incerti durissimi. I nemici dello Stato fascista non si meraviglieranno se io li tratterò severamente come tali. Oggi è il carcere nel quale rimarranno per un pezzo: domani potrebbe essere peggio. E a proposito del discorso di Filippo Turati il mio fiuto di vecchio lupo non mi ha ingannato quando ho respinto alcuni giorni fa le avances che mi venivano da quella parte, anche a suo nome, a mezzo dell'on. Nofri, che essendo stato in Russia ha sentito immediatamente dopo il prepotente bisogno di scrivere contro la Russia e di diventare antibolscevico. Le pecore rognose non entreranno nel mio ovile. Sono ancora fedele alla mia tattica: non cerco nessuno: non respingo nessuno: ma fido soltanto sulle mie forze. Ecco perchè in questi ultimi tempi ho voluto che si stringessero contatti, dopo la riunione del Gran consiglio fascista, con quei partiti che lottando sul terreno nazionale possono stabilire con noi buoni rapporti per un lavoro in comune. Ma tutto ciò, ma detto subito, non è stato fatto ai fini parlamentari, bensì ai fini della coesione, della unità e della pacificazione nel paese.

La politica estera

Ciò detto, e spero che tutti intendano anche il senso delle parole che non ho pronunziato, passo alla politica estera. Quando sono arrivato a questo banco c'è stato un momento di trepidazione in certi ambienti della politica internazionale: si credeva che l'avvento del Fascismo al potere avrebbe significato per lo meno la guerra alla Jugoslavia. Dopo quattro mesi la opinione pubblica internazionale è pienamente rassicurata. La politica estera del Fascismo non può essere, specie in questo momento storico, che una politica estera estremamente prudente e nello stesso tempo fortemente attiva. La Nazione, uscita dal travaglio mirabile e sanguinoso della guerra, è ora tutta intenta all'opera di rifacimento dei suoi tessuti politici, economici, finanziari e morali: infliggerle uno sforzo che non fosse imposto da un caso di estremissima necessità significherebbe fare una politica antinazionale, quindi suicida. A Londra, come a Losanna, la politica estera dell'Italia si è tenuta su queste direttive: a Losanna sopratutto l'opera della Delegazione italiana è stata altamente apprezzata. Se la pace non è stata firmata a Losanna nessuna responsabilità spetta all'Italia. D'altra parte non conviene parlare con eccessivo pessimismo dello svolgersi degli avvenimenti nel Mediterraneo orientale. Non bisogna credere che certo innocuo digrignare di denti, effetto talvolta di reciproci nervosismi, possa significare l'inizio della guerra. Ho l'impressione che se la Grecia sarà prudente e se l'Intesa sarà unita, come è accaduto per le sue navi nei porti di Smirne, anche la Turchia, la quale ha realizzato gran parte del programma nazionale lanciato dalla Grande assemblea di Angora, diventerà ragionevole. Non ci saranno quindi le temute complicazioni balcaniche, nè europee. D'altra parte l'Italia ha impedito ed impedirà che il turbamento prodotto dagli avvenimenti della Ruhr possa avere delle ripercussioni catastrofiche nei paesi del bacino danubiano. La situazione nella Ruhr è stazionaria; dichiaro ancora una volta che l'Italia non poteva fare una politica diversa. Il tempo dei gesti belli ed inutili è passato. Il gesto che taluni elementi di sinistra in Italia chiedevano sarebbe stato assolutamente inutile: non avrebbe impedito alla Francia di marciare nella Ruhr, mentre avrebbe forse aumentata la resistenza tedesca. Anche l'altro gesto che consisteva nella mediazione non poteva essere compiuto poichè non si fanno mediazioni di nessun genere se non sono richieste e gradite. Del resto l'Inghilterra si è limitata alla non partecipazione tecnica nel bacino della Ruhr, ma non ha spinto il suo dissenso con la Francia fino a ritirare le truppe dalla

...ne di opere storiche d...

Renania. Giova anche aggiungere del resto che la Francia non ci ha chiesto fino a questo momento altra forma di solidarietà più decisa: se questo avvenisse è chiaro che l'Italia si riserverebbe di riporre sul tappeto tutto il complesso sistema delle relazioni fra i due Paesi.

Gli accordi di Santa Margherita

Quanto alle convenzioni di Santa Margherita che la Camera è invitata a ratificare esse rappresentano l'ultima fase del nostro triste e lamentevole dramma adriatico. Non vale la pena di discendere ad una discussione di dettaglio: io sono sempre d'avviso che bisogna applicarle per provarle. Io non mi sento di difendere un trattato che non ho approvato quando fu concluso e che ritengo anche oggi in molte delle sue parti assurdo e lesivo agli interessi italiani: ma le cose stanno oggi in questi termini: o applicare definitivamente il trattato o denunciarlo. Poichè denunciarlo non si può nelle attuali condizioni e poichè la denuncia significherebbe riaprire tutta la questione in un momento che non è favorevole, non resta che l'applicazione leale e scrupolosa da parte nostra, come leale e scrupolosa dovrà essere dalla parte di Belgrado.

L'attesa indefinita in vista di avvenimenti che potrebbero verificarsi è il peggiore dei sistemi in questo momento. Bisogna avere il coraggio di troncare una situazione che era diventata insostenibile e che ci dava tutti gli svantaggi senza assicurarci quelli che possono essere gli utili di relazioni nettamente definite. Del resto non si capisce perchè proprio il trattato di Rapallo dovrebbe essere, fra tutte le centinaia di trattati che sono stati stipulati da quando il mondo fa la sua storia, proprio l'unico trattato irreparabile, tombale, perpetuo. Nessun trattato ha mai resistito a nuove condizioni di fatto maturatesi nell'intervallo. L'essenziale è, a mio avviso, di mettersi in condizioni tali che una eventuale revisione ci trovi in grado di potere rivendicare con dignità e con forza il nostro diritto imprescrittibile.

Fiume e Zara

Dopo l'applicazione degli accordi di Santa Margherita il Governo fascista dà una prova solenne della sua probità, della sua decisione e del suo spirito di lealtà assoluta; bisogna che Belgrado faccia altrettanto: bisogna che la Jugoslavia si renda conto del valore intrinseco di questo gesto: faccia nei confronti degli italiani che restano in Dalmazia una politica di libertà e di saggezza. Una politica che tendesse a sopprimere violentemente l'italianità della Dalmazia non potrebbe essere tollerata dal governo fascista. Con la ratifica di questi accordi il Governo fascista offre alla Yugoslavia la possibilità di intensificare i rapporti economici fra i due paesi. Il Regio Governo che ha già fatto molto nei limiti della sua possibilità per Fiume e per Zara continuerà a interessarsi con la massima energia e sollecitudine del destino di queste due città. Effettuato lo sgombero di Sussak, e soltanto di Sussak poichè Delta, Porto Barros rimarranno ancora occupati dalle nostre truppe fino a quando Fiume non sia diventato Stato internazionalmente riconosciuto, l'Italia continuerà ad interessarsi della sorte di Fiume in modo da poterla restituire in breve tempo al suo vecchio splendore.

Quanto a Zara il suo destino è grande e difficile ed io per il primo vivo la tragedia di quella città ed il travaglio tormentoso di tutti gli italiani diffusi in Dalmazia fino a Cattaro. Ma Zara, sentinella isolata, inflessibile ed invincibile della italianità della Dalmazia, è disposta a sopportare con spirito di assoluta disciplina nazionale che l'ultimo atto della tragedia adriatica si compia. Il Governo andrà incontro ai suoi bisogni immediatamente: poichè Zara deve vivere: poichè Zara oltre Adriatico rappresenta un lembo della carne più viva del popolo italiano. Zaratini e dalmati sappiano che il Governo vigilerà sulle loro sorti con affettuosa premura. Queste non sono parole dettate per fare superare questi momenti di tristezza; alle parole seguiranno i fatti. Quanto alla opinione pubblica nazionale essa sente e sa unanimemente che bisognava applicare questi accordi perchè l'Italia fosse più libera nel gioco sempre più serrato delle competizioni internazionali; libera per fare una politica di difesa dei suoi interessi: libera per potere influire sempre più attivamente sul corso degli avvenimenti.

Credo che in queste direttive di politica interna ed estera sia oggi consenziente la parte migliore del popolo italiano.

(Calorosi e ripetuti applausi di tutta la maggioranza, salutano la fine del discorso del Presidente del Consiglio che era stato seguito da tutta l'assemblea con la più grande attenzione)

Chiede ed ottiene la parola l'on. TURATI per fatto personale.

Al Senato

Seduta del 10 febbraio 1923

Circa duecento senatori nell'aula, alle 15, quando il Presidente on. TOMMASO TITTONI dichiara aperta la seduta.

Mentre il segretario di turno on. FRASCARA dà lettura del verbale di ieri, approvato senz'altro, veniamo informati che è stata presentata un'interrogazione al Presidente del Consiglio ed al Ministro dei lavori pubblici.

Per il Porto di Napoli

Tale interrogazione — firmata: Mango, Ariotta, Pagliano, Del Pezzo, Spirito, Garofalo, Sechi ed altri — chiede perchè sia stato ritirato il disegno di legge per il porto e la zona industriale di Napoli, pronto per la discussione.

Decreti registrati con riserva

Dall'elenco delle registrazioni con riserva fatte dalla Corte dei Conti dal 16 luglio 1921 al 16 febbraio 1922, si rileva che in quel periodo di tempo sono stati registrati con riserva ben 247 decreti e niente meno che 4109 mandati di pagamento.

Su tale elenco, a nome della speciale Commissione, ha presentato un'ampia relazione il senatore Nuvoloni, rilevando che con R. D. 14 dicembre 1921 fu dato assetto all'ordinamento giudiziario: la 1.a Sezione della Corte dei Conti ritenne che il provvedimento preso con tale Decreto eccedesse le facoltà accordate al Governo e per conseguenza registrò con riserva tutti i decreti e mandati emanati in dipendenza del Decreto 1921. Dopo avere a lungo illustrato, dal punto di vista giuridico e costituzionale, la questione, la Relazione dell'on. Nuvoloni conclude avere la maggioranza della Commissione trovato essere meritevole di registrazione il predetto R. Decreto 14 dicembre 1921.

Come è naturale, l'interesse dell'assemblea, non indugiando sugli altri Decreti registrati con riserva, si ferma sul più volte citato Decreto 14 agosto 1921.

La Corte dei Conti non credette ammettere a registrazione ordinaria questo Decreto, considerando che la delegazione concessa dal Parlamento al Governo del tempo, era stata nettamente circoscritta alla semplificazione dei servizi ed alla riduzione del personale, e che perciò non era consentito al Governo di dettare altre norme che non rientrassero negli scopi di semplificazione e di economia ai quali la legge sulla burocrazia erasi ispirata: sicchè esso credendo di poter disciplinare e disciplinando tutto l'ordinamento giudiziario su nuove basi, aveva esorbitato dai poteri concessigli.

Ma, come la Relazione illustra, in questa conclusione non potè aderire la Commissione, perchè non si può negare che il potere legislativo possa delegare al Governo di apportare modificazioni all'organizzazione giudiziaria. Non esiste legge che vieti la delegazione.

Su questo argomento si svolge una lunga ed elevata discussione. Parlano ripetutamente l'on. DE CUPIS, che presenta una Relazione di Minoranza, l'on. SCIALOIA, l'on. LUZZATTI, che rileva tutta la importanza della questione che si dibatte e vorrebbe fosse esaminata con calma, in una seduta speciale.

Infine il Sottosegretario all'Interno, on. FINZI, avverte che il Ministro di Giustizia on. Oviglio è impegnato oggi alla Camera e fa appello alla cortesia del Senato perchè il seguito della discussione sia rinviato, anche perchè il Ministro possa avere tempestivamente comunicazione della relazione non ancora stampata svolta dal senatore De Cupis.

La proposta di rinvio, posta ai voti è approvata, ed il PRESIDENTE invita l'on. De Cupis a depositare la sua relazione, che darà ordine venga immediatamente data alle stampe e distribuita.

Approvazione di Leggi

Senza discussione viene poscia approvato il disegno di legge per convenzione del Decreto di proroga al 30 giugno 1922 delle disposizioni concernenti i sussidi di disoccupazione involontaria in regime transitorio, su cui, a nome dell'Ufficio Centrale, formato dai senatori Morpurgo, presidente, Di Stefano, segretario, Vigliani, Fracassi, Wollemborg e Spirito, riferisce l'on. Alfredo Baccelli.

Sono poi convertiti in legge i Decreti Reali concernenti disposizioni per i trasporti di persone e merci sulle ferrovie, al fine di disciplinare l'uso razionale dei veicoli — relatore on. Bianchi Riccardo — e quello che abroga il Decreto Luogotenenziale recante provvedimenti per regolare il movimento nel porto di Genova, — pure relatore Bianchi Riccardo.

Il PRESIDENTE indice ora la votazione a scrutinio segreto delle predette convenzioni, che risultano approvate a grande maggioranza.

Durante la votazione si forma attorno e presso il seggio dell'on. Luzzatti un numeroso crocchio che discute animatamente, certo a proposito delle registrazioni con riserva. Vi sono gli on. Peano, presidente della Corte dei Conti, Dante Ferraris, Rota, Vitelli, Cannavina, Vanni, Calisse, Supino, De Cupis, Inghilleri, Frola.

Certo la futura discussione si annunzia lunga ed importante.

Proclamato l'esito della votazione e lette le interrogazioni pervenute, la seduta è tolta alle 17.

Il "Sardegna,, incagliato a Tenedos

BRINDISI, 9. — Il piroscafo «Sardegna» della Società Italiana Servizi Marittimi ieri sera si è incagliato sulla costiera Tenedosa a quattordici miglia fuori dei Dardanelli.

Il piroscafo ha lanciato il segnale di soccorso, immediatamente raccolto dal piroscafo «Costantinopoli» della stessa Società, il quale ha avvertito che si portava immediatamente verso la scogliera Tenedosa.

Gli ussari francesi nella Ruhr

rifiutano di "procedere contro inermi,,

BERLINO, 10.

La *Zeit* segnala il rifiuto che uno squadrone di ussari francesi avrebbe opposto all'ordine di recarsi per rinforzo alla stazione di Dattein. I soldati avrebbero rifiutato « non volendo procedere contro inermi ». Numerose sarebbero pure secondo il giornale le diserzioni.

Ma l'incidente a cui oggi la stampa dà la maggiore importanza è quello di Wanne, che viene così raccontato il treno diretto Amburgo Essen giunto alla stazione di Wanne fu condotto su un altro binario. I francesi fecero scendere dalla locomotiva il macchinista e il fuochista e poi tutti i viaggiatori di questo treno e di un altro treno arrivato in stazione. Ne nacque un ingorgo di folla. La folla fu presa da panico quando vide un soldato calare il calcio del fucile sulla testa del macchinista un uomo di 64 anni che perdette i sensi.

I francesi avrebbero poi spinto con le baionette la folla sulla strada. Davanti alla stazione erano piantate tre mitragliatrici. Il panico crebbe quando la folla fu caricata dalla cavalleria. Tra i viaggiatori si trovavano alcuni stranieri, un olandese e un americano.

Anche la stazione di Herne era stata circondata da 1500 soldati e occupata. Il motivo di questo atto sta nel fatto che nelle due stazioni si trovavano treni di carbone. In quella di Herne i francesi si impossessarono di 150 vagoni carichi e li trasportarono ad Aquisgrana; lasciarono invece quelli che si trovavano a Vanne forse per non essere riusciti a far funzionare il meccanismo delle rotaie. Più tardi i francesi abbandonarono quelle stazioni.

Queste spedizioni alla conquista del carbone vanno poste in rapporto col fatto che dopo quattro settimane i francesi sono riusciti ieri soltanto a far partire i primi tre treni. Essi sono giunti ad Aquisgrana ovest, donde le ferrovie hanno diretta comunicazione con la Francia.

Questa notizia francese è confermata ufficialmente.

Altri cinque treni di carbone debbono essere partiti ieri notte dalla stazione di Weddau. Non erano del resto questi i primissimi trasporti. Quantità minime erano già state trasportate.

Il ministro dell'interno Oeser nella Commissione del bilancio del Reichstag aveva constatato ieri che nel periodo dal 15 al 31 gennaio, cioè dall'occupazione, erano stato mandate in Francia e nel Belgio, queste quantità: carbone 22 mila tonnellate, coke 17.000. In complesso 40.000 tonnellate.

Secondo il ministro l'occupazione avrebbe portato fino ad oggi alle potenze occupatrici una perdita di 860.000 tonnellate.

L'accordo interalleato per Smirne

SMIRNE, 10.

E' stato concluso un accordo fra le autorità turche di Smirne e i Comandanti delle navi da guerra alleate; è stato stabilito che sarà mantenuto lo statu quo finchè la questione non sarà risolta in via diplomatica.

Un telegramma da Costantinopoli annunzia che parecchie torpediniere americane hanno lasciato il porto diretto a Smirne.

* * *

LONDRA, 9.

Secondo una informazione dell'«Agenzia Reuter» il Governo italiano è completamente d'accordo coi Governi francese e inglese circa l'atteggiamento da essi preso riguardo alla Turchia per quanto concerne l'entrata e la permanenza delle navi da guerra alleate nei porti turchi, compreso il porto di Smirne.

La pace greco-turca

sarebbe firmata a Costantinopoli?

PARIGI, 10.

La «Chicago Tribune» edizione continentale, dice che la pace turco-greca sarebbe definitivamente firmata a Costantinopoli. Bekir Samy bey sarebbe il delegato di Angora.

Mentre registriamo per debito di cronaca questa notizia dobbiamo aggiungere che di essa nelle sfere autorizzate non abbiamo avuto alcuna conferma.

L'equivoco è chiarito

si dichiara a Costantinopoli

PARIGI, 10.

Hanno avuto luogo oggi tra gli alti commissari alleati a Costantinopoli e il delegato di Angora nella capitale turca lunghi colloqui.

Secondo quanto il delegato di Angora Adnan Bey ha dichiarato agli alti commissari, l'intimazione della quale si è tanto parlato in questi giorni è dovuta ad un equivoco, ora chiarito. Non si tratta di espellere immediatamente le navi da guerra dalle acque di Smirne, ma soltanto di avvertirli che per l'avvenire sarebbe vietato il soggiorno nelle acque di quel porto.

Così l'incidente che pareva gravissimo è per ora regolato.

Il momento critico si avrà tra una settimana, quando ad Angora si inizierà la discussione parlamentare al ritorno di Ismet Pascià. Negli ambienti ufficiali francesi si manifesta il maggiore ottimismo e si dichiara che i governi di Londra e Parigi si tengono nel più cordiale contatto per agire con tattica conciliativa, ma in pari tempo con energia di fronte a qualsiasi provocazione da parte dei nazionalisti turchi.

Il traffico di Smirne è libero

per le navi mercantili

A proposito dello sbarramento di torpedini che i turchi avevano posto, come è noto, all'imboccatura della baia di Smirne, si erano diffusi allarmi e preoccupazioni anche nei nostri ambienti navali mercantili. Armatori e comandanti di navi temevano di non potere più abbrigare il consueto traffico col porto principale dell'Asia Minore.

Ora, tali timori risultano completamente infondati. Lo sbarramento minato riguarda unicamente la navi da guerra. Nell'ostruzione è stato lasciato libero un passaggio per le navi mercantili pilotate. Le navi da trasporto e da commercio dunque entrano ed escono liberamente, guidate da piloti che ben conoscono il varco attraverso il campo minato.

Cosicchè non c'è nessuna ragione di dubitare che il traffico marittimo con Smirne possa subire difficoltà nè incagli, nè ritardi.

L'indipendenza araba

LONDRA, 10.

L'«Agenzia Reuter» pubblica una informazione, secondo la quale, prima di partire per Angora, Ismet Pascià ha incaricato l'inviato speciale dell'Hedjaz di informare telegraficamente i capi supremi della Nazione araba che il Governo di Angora dichiara categoricamente che la Turchia non ha alcuna intenzione non amichevole riguardo agli arabi, che costituiscono almeno una metà dell'Impero Ottomano; e che invece il Governo di Angora, riconosce la piena indipendenza dei paesi arabi, non solo di quelli alla dipendenza dell'Hedjaz, ma anche di quelli della Siria, Palestina e Mesopotamia.

Ismet Pascià ha aggiunto di fare queste dichiarazioni in forma ufficiale in qualità di Ministro degli Esteri, e che la politica da lui seguita resterebbe in vigore anche nel caso in cui la Turchia non firmasse i trattati di pace con gli Alleati, perchè la Turchia non ha che il desiderio di vivere in pace con gli arabi.

Dissidi ad Angora

COSTANTINOPOLI, 10.

La parola d'ordine ad Angora è di biasimare Ismet Pascià accusato di essere stato troppo conciliante a Losanna. La stampa nazionalista dice che se l'Europa vuole la pace l'avrà ora senza concessioni da parte della Turchia. Mustafà Kemal è tornato al vecchio stile e ora parla ad Angora della Inghilterra nemica, avvertendo essere inutile che l'Inghilterra minacci la Turchia. Pensi ai pericoli che le stanno interno. Se non abbandona interamente l'intenzione di distruggere la Turchia, sarà rovinata.

Gli estremisti sperano con ogni ardore che l'interruzione della Conferenza di Losanna sia definitiva e degeneri in rottura e provochi la fine dell'armistizio. Perciò reclamano energicamente misure contro gli Alleati. I più moderati invece aspettano l'arrivo di Ismet Pascià nella speranza che egli induca la Grande Assemblea Nazionale a concetti di moderazione.

Smentita a l'avanzata greca su Costantinopoli

ADRIANOPOLI, 10.

La voce di una avanzata greca su Adrianopoli è senza fondamento sebbene circa 70.000 soldati greci rimangono oltre entrati sulla riva destra della Maritza. La situazione ad Adrianopoli è assolutamente calma. Il comandante greco dichiara che il suo esercito è bene armato ed equipaggiato e in grado di avanzare, ma egli non attende un ordine in questo senso.

Il governatore turco di Adrianopoli Hakir Bey dice che la Turchia è molto contenta che gli alleati non abbiano limitato le forze che la Turchia potrà tenere in Tracia, dato che i greci mantengono sulla riva destra della Maritza un esercito che è otto volte maggiore delle forze prima concesse ai turchi. Egli rileva che anche con la commissione interalleata che sorveglia il traffico ferroviario accadono incidenti, e che quando la commissione se ne andrà la situazione si farà addirittura impossibile.

* * *

COSTANTINOPOLI, 10.

Si smentisce la voce diffusa all'estero secondo la quale i greci avrebbero passata la zona neutra nell'alta Maritza. Non si segnalano da alcuna parte incidenti di frontiera.

Continua la sottomissione dei ribelli libici

TRIPOLI, 10.

La colonna delle nostre truppe, che ieri si è trasferita da Tarhuna a El Gusbat, vi ha pernottato e soggiornato oggi senza subire alcun disturbo o molestia. Si ha notizia che nuclei ribelli sarebbero rimasti nel Sahel de Homs a contatto coi nostri posti avanzati; ma si tratta, evidentemente, di misura difensiva, i ribelli temendo una eventuale prosecuzione della marcia delle nostre truppe in direzione di Sliten.

Oggi, i rifornimenti delle truppe dislocate sul massiccio di Tarhuna si effettuavano in perfetta tranquillità per la linea diretta Azizia-Tarhuna. Il morale e le condizioni fisiche di tutte le truppe sono eccellenti.

Continuano a rientrare nei territori occupati le popolazioni che li avevano abbandonati sotto la pressione delle ostilità: e continuano a pervenire d'ogni parte ai nostri vari comandi militari domande di sottomissione. Ieri, a Sidi bu Argub, si sono presentati spontaneamente abitanti della pianura pedemontana consegnando 800 fucili.

L'intimazioni delle navi

non era un "ultimatum,,

LONDRA, 10.

Secondo un messaggio della *Reuter* da Costantinopoli negli ambienti ottomani si dichiara che la nota turca riguardante le navi da guerra non significa affatto un «ultimatum». Si dà questa spiegazione: tale documento non era che una circolare che informava tutte le potenze, comprese i neutri, della decisione presa dallo Stato Maggiore generale kemalista di vietare alle navi di più di 1000 tonn. di stazionare nel porto di Smirne, in conformità del regolamento marittimo turco.

Infine il messaggio della *Reuter* segnala che la corazzata britannica «Sovereign» è arrivata a Cianack.

Ancora il conflitto di Signa

Il comandante della "Disperata,, arrestato

FIRENZE, 10. — Ieri sera continuò e terminò l'adunanza del Consiglio Federale Fascista di cui già vi ho dato cenno.

Il comunicato rimesso alla stampa dice fra l'altro:

« E' stata prima esaminata la situazione creatasi a Signa dopo i noti luttuosi avvenimenti di giovedì. In seguito all'inchiesta fatta sul luogo dall'Autorità militare fascista nella persona del colonnello Villarési e dalla Federazione che inviò sul posto il consigliere federale Mazzino Manzoni, si è deciso l'invio a Signa, quale Commissario straordinario, del generale Sante Ceccherini nella certezza che questi sul luogo porterà quella pacificazione degli animi che è nel desiderio di tutti.

Sono stati poi discusse questioni di indole interna e si è nominato un Consiglio di Disciplina al quale sarà d'ora innanzi dato incarico di risolvere le varie questioni di carattere disciplinare che si verifichino nei vari fasci della provincia. Tale consiglio sarà composto di autorevoli fascisti con preferenza a magistrati ed ufficiali superiori del Regio Esercito. E' stato dato al segretario politico mandato per la scelta di tali persone che verranno convalidate nella futura riunione del Consiglio federale ».

Sappiamo che il generale Sante Ceccherini ha accettato l'incarico e oggi stesso si recherà a Signa.

Il comandante della « Disperata » Alberto Pedretti il quale accorse per disarmare l'on. Nenciolini e che si trovava nella propria abitazione piantonato dai carabinieri è stato arrestato sotto l'imputazione di omicidio in persona dell'ing. Nenciolini.

Il fascista Rodolfo Cortini, detto « Rodi », colui che vendeva la « Bombarda », è stato denunziato all'Autorità giudiziaria per istigazione a delinquere e per complicità necessaria in omicidio in persona di Torquato Paoletti. Il Cortini si mantiene latitante.

Alla presenza del Giudice Istruttore e del Procuratore del Re, ieri sera il prof. Borri ha fatto l'esame esterno dei cadaveri e oggi ha proceduto alla necroscopia.

L'interrogatorio del fascista Cortini

Ore 16.

Stamane alle 9, il fascista Roberto Cortini, detto *Rodi*, si è recato alla caserma dei RR. CC. e si è costituito. Sottoposto ad interrogatorio ha dichiarato che quattro o cinque fascisti si sarebbero recati nella sua abitazione a imporgli di non frequentare più l'ing. Nenciolini. Anzi Bruno Paoletti gli avrebbe puntato al petto un pugnale dicendogli: « Vedi che non scherziamo ». Torquato Paoletti poi incontratolo presso il Cimitero lo colpì con due schiaffi. Sentendosi inferiore non reagì. Fatti pochi passi incontrò il Nenciolini che giungeva dalla stazione al quale narrò l'accaduto. Il Nenciolini gli disse: vieni con me che andiamo alla caserma dei RR. CC. — e si incamminarono verso la caserma.

In piazza della Beata incontrarono Bruno e Torquato Paoletti ai quali il Nenciolini disse: Non vi vergognate di percuotere un uomo solo? ».

Il Cortini continuando ha detto: « Quando ritornammo indietro dalla stazione dei carabinieri trovammo vari gruppi di fascisti tra i quali i due Paoletti. Il Nenciolini si trovava a due passi avanti a me e non fu molestato. I due Paoletti mi investirono dicendomi: « Che cosa sei andato a raccontare all'ing. Nenciolini e al maresciallo dei RR. CC.? ». L'ing. Nenciolini udita la frase si rivolse, e tornato indietro, estrasse due rivoltelle dicendo: Ragazzi, che cosa fate? Ci sono anch'io.

I due Paoletti gli si slanciarono addosso probabilmente con l'intenzione di disarmarlo, allora il Nenciolini impressionatissimo lasciò partire due colpi uno dei quali uccise il Paoletti Torquato e l'altro ferì il Paoletti Bruno.

Dopo aver sparato il Nenciolini, procedendo a ritroso, sempre con le rivoltelle in pugno, si allontanava dal luogo del fatto mentre dalla discesa di Signa gli veniva incontro il fascista Giulio Perretti. Impugnando le rivoltelle il Nenciolini gli gridò: « Se non ti allontani ti ammazzo! » In questo mentre alle spalle del Nenciolini sopraggiunse il Perretti Alberto che afferrò il Nenciolini colluttandosi con lui. I due caddero a terra. « Udii distintamente due colpi di rivoltella — ha aggiunto il Cortini — poi un altro colpo. Credo che anche questi siano stati sparati dal Nenciolini. Per paura prima mi sono rifugiato dietro il chiosco dei giornali e poi nello interno del Caffè Centrale. In seguito mi sono dato ai campi.

Mentre fuggivo udii numerosi altri colpi di rivoltella. Non so altro.

Mi sono presentato soltanto oggi perchè in questi giorni avevo paura di rappresaglie ».

Con il treno proveniente da Firenze, è giunta a Signa anche la settima compagnia del 69 fanteria, un plotone della quale è rimasto alla stazione presidiandola mentre il resto si è accantonato al cimitero.

Sono giunti pure il vice-questore Cutrera, due commissari, due vice-commissari e due camions di carabinieri.

La strada provinciale Firenze-Empoli è stata sbarrata dal lato di Firenze e da quello di Empoli. Così molti fascisti giunti da Firenze e dai paesi limitrofi sono stati costretti a tornare indietro.

Le Corse ai Parioli

La prima giornata

L'Ippodromo dei Parioli riaprirà domani i suoi battenti per la consueta riunione primaverile.

Il programma di riapertura si presenta sportivamente interessante specie per le due prove ad ostacoli: il Premio Foligno in siepi e lo steple chase Premio Monte Romano che hanno raccolto un discreto numero di partenti.

I nostri pronostici

I nostri pronostici:

PREMIO TORRICE: Scud. Massicci — Spartaco.

PREMIO MANDELA: Scud. Fiammingo — Minden Aron.

PREMIO FOLIGNO: Monteverde — Domicio — Espena.

PREMIO MONTE ROMANO: Scud. Massicci — Nemmi — Brioea.

PREMIO ORIOLO — Argo — Sargent — Orario.

PREMIO D'APERTURA: Scud. Fiammingo — Mammola — Anchise.

La riunione di domani

allo Stadio

Domani avrà luogo allo Stadio Nazionale la riunione ciclistica d'apertura organizzata dalla «Forza e Coraggio-Macao».

Ecco il programma che verrà svolto e che si presenta oltremodo interessante per la partecipazione nelle singole gare dei migliori campioni del volante:

Velocità professionisti (giri 3). — Concorrono: Verri, Giorgetti, Linari, Belloni, Tonani, Zanaga, Beni, Bordin, Taroni.

Velocità dilettanti (giri 3). — Premi: 1. med. oro L. 100; 2. id. L. 60; 3. id. L. 40.

Australiana inseguimento (km 10) — Concorrono: Belloni, Giorgetti, Linari, Zanaga, Tonani.

Eliminazione dilettanti (giri 8). Premi: 1. med. oro L. 120; 2. id. L. 75; 3. id. L. 50; 4. id. L. 25.

Individuale professionisti (giri 80). — Concorrono: Verri, Belloni, Giorgetti, Linari, Zanaga, Beni, Tonani, Bordin, Lazzaretti, Taroni L., Di Gaetano, Bianchedi.

Tutti gli iscritti dovranno trovarsi a disposizione degli organizzatori allo Stadio Nazionale alle ore 13.30.

Il processo per i fatti di p. d'Accursio

L'udienza d'oggi

MILANO, 10. — L'udienza si inizia alle 9.30 con l'escussione del teste *Adriani* Pasquale al quale succede *Baldini* Giuseppe, Poi *Tanghieri* Francesco, agente investigativo, e *Casaroli* Rinaldo. A quest'ultimo teste vengono mosse alcune contestazioni dal Presidente e quindi viene chiamato il teste *Pedrelli* Carlo.

Il Galli avrebbe fatto al Pedrelli delle rivelazioni sui fatti del 21 novembre dicendogli di avere sparato in Municipio circa 40 o 50 colpi di rivoltella. Non gli disse però contro chi. Il Galli anzi ebbe a dire al teste che l'intervista pubblicata sul *Resto del Carlino* era stata fatta da lui.

Una sera su di un treno, sul quale si trovava il teste, salì il Galli che gli disse che v'erano due agenti con un commissario di P. S. che lo volevano arrestare. Il Galli si portò allora nella vettura di coda. A Bologna lo rivide e gli disse di aver viaggiato sull'imperiale di un vagone. Infatti il teste notò che era imbrattato di fuligine alle mani e ai pantaloni...

Presidente. Badate che il Galli dice che tutto questo è una invenzione...

Teste. Io non ho detto altro che la verità.

L'imputato però si alza nella gabbia e smentisce quanto ha detto il teste, il quale peraltro riafferma la sua deposizione.

P. M. Che cosa ne sa il teste dell'assalto al casermone?

Teste. Mi raccontarono l'accaduto due marescialli delle regie guardie, miei amici che vi furono feriti.

P. M. Ma il Galli dice che vi aveva confidato di aver preso parte attiva all'assalto del casermone.

Teste. Il Galli può dire quello che vuole: io non sono un delinquente.

Avv. Cigolini (della difesa Galli). A quei tempi era però anarchico.

Teste. Io ero italiano anche a quei tempi. Non sono mai stato anarchico.

Avv. Cigolini. Gli porteremo la tessera.

Le parole dell'avvocato non fan presa poichè è noto che il Partito anarchico non fa uso di tessere.

Il *teste* narra di aver trovati affissi sulle vetture del treno due manifestini, opera del Galli, ove il teste era tacciato di spia, delatore ecc. e che perciò lo fece chiamare alla Sede del Fascio. Il teste ricorda che anche nell'anticamera del giudice istruttore il Galli raccontava ad alcune signorine di aver sparato 40 o 50 colpi di rivoltella a palazzo d'Accursio tanto che quelle esclamarono: « Ma lei era una mitragliatrice ».

L'arciprete di Molinella

Don Primo Angelini, arciprete di Molinella, fa una breve deposizione raccontando che il Galli per accattivarsi le sue simpatie, cantava spesso: « Noi vogliamo Dio che è il nostro Padre, noi vogliamo Dio che è il nostro Re ». Il Galli riuscì ad entrare nelle buone grazie del prete e a farsi così ospitare in casa sua. Quando però l'imputato fu arrestato e poi rilasciato dopo i fatti di palazzo d'Accursio, il sacerdote non volle più saperne di lui e lo fece uscire di casa.

Tre altri testi

Il teste viene allontanato e gli succedono sulla pedana *Muriani Giulia*, sorella dell'amante del Galli che fu trovata uccisa e bruciata in una grotta fuori di Bologna; *Zauli Dino*, ex capitano delle R. Guardie e *Medda Desiderio* guardia carceraria che sono gli ultimi testi della giornata.

L'udienza è tolta e sarà ripresa lunedì 19 corrente.

La baronessa FIORENZA ALIOTTI nata de VIGNOLES de la HIRE, la figlia BUONACORSA, i fratelli, la sorella, le cognate e i nipoti partecipano col massimo dolore la morte di

SUA ECCELLENZA IL

B.ne CARLO ALIOTTI

Ambasciatore di S. M. il Re d'Italia

avvenuta il giorno 8 corr. alle ore 16 a S. Benedetto (Spezia).

Roma, 10 febbraio 1923.

La Messa di Requiem, presente la cara salma, sarà celebrata lunedì 12 corr. alle ore 10 nella Basilica di S. Maria degli Angeli. Dopo seguirà il trasporto per il Verano.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

La sera del giorno 9 corrente, dopo lunghissima e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione cessava di vivere

ANGELO QUINTIERI

EX DEPUTATO AL PARLAMENTO

La moglie EVELINA CASALIS, il figlio GIOVANNI PAOLO, i fratelli ANTONIO, LUIGI e SALVATORE, la sorella ADELE, le cognate GINA CASALIS-DOUHET, IDA CASALIS MAZIO, EMMA CAPOCCHIANI-QUINTIERI, i cognati FRANCESCO, GIOVANNI e GIACOMO CASALIS, GIULIO DOUHET e GIOACCHINO MAZIO, i nipoti e le nipoti inconsolabili ne danno il triste annunzio.

Roma, li 10 febbraio 1923 - Via Corsica, 4.

La salma sarà trasportata a Carolei (Cosenza), dove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

Oggi, nell'82.o anno della sua vita, tutta dedicata al bene, spegnevasi serenamente lo

Avv. GIUSEPPE CARAFFA

CAVALIERE MAURIZIANO

La vedova CESIRA TIRELLI, i figli CESARE, UMBERTO, MARIA, avv. TULLIO e MARGHERITA i fratelli: cav. ERMENEGILDO, ANTONIO e cav. STANISLAO; le sorelle: Suor MARIA GELTRUDE e DOMITILLA; il genero prof. cav. uff. ALARICO BONAIUTI; i nipoti, i cognati, le cognate e gli altri congiunti tutti, ne danno l'annunzio con l'animo addolorato.

Il trasporto funebre muoverà dall'abitazione dell'estinto, Via della Consulta 50 domenica 11, alle ore 9.30 per la chiesa di S. Vitale ove sarà celebrata la Messa di Requiem e quindi pel Verano.

Non si mandano partecipazioni; si dispensa dalle visite.

Roma, 9 Febbraio 1923.

Imp. Funebre A. Bousquet, v. S. Vincenzo, 1.

Ieri alle ore 18.30 dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi cessava di vivere la cara esistenza di

Cav. RICCI PIETRO

Maggiore del Genio a riposo

I figli MARIO, ALESSANDRO, ARGIA, la nuora IDA CAROSOTTI-RICCI, i generi EUGENIO LODOVICI e ing. ALBERTO BORDINI, i nepoti ed i parenti tutti con l'animo straziato dal dolore ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domenica 11 corrente alle ore 10.30 partendo dall'abitazione dell'estinto Via Nomentana 119.

Roma li 10 Febbraio 1923.

Dopo una lunga e tormentosa malattia lunedì scorso si è spento a Napoli il

Cav. Uff. GIUSEPPE ALBERTAZZI

T. Colonnello dei Reali Carabinieri

La Vedova inconsolabile, signora ANGELINA ROCCO, i congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

La presente valga come partecipazione.

Salerno, 8 febbraio 1923.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA „

"Io cerco l'ideale „

— Finitela, perdio!

— La bestemmia, anche una bestemmia — sbottò donna Placida, (di professione « suocera », di soprannome l'*Uragano*) stendendo le braccia al soffitto come per accogliere, in un amplesso solo, le ragnatele distese, l'inquilino del sesto piano e la misericordia divina. — Io non so...

— Dio degli Dei, — gridò il genero tuffando il capo nel cappello a lobbia e dandosela a gambe per scampare alla tempesta.

L'*Uragano* lanciò ancora, verso la tromba delle scale, due giaculatorie irriverenti mentre Candido Allegri scantonava, a rotta di collo, sulla via battuta dal sole e dalla gente.

— To', chi si vede!

— Io direi chi si sente — notò Agenore Berletti che aveva ricevuto, sullo stomaco, il bolide amico. — E dove vai, a spron battuto?

— Scappo.

— E perchè scappi?

— Tu sai, — disse Allegri, trascinando via l'antico compagno d'armi, — tu sai che io...

La storia familiare di Candido Allegri (dall'anno di grazia tale all'anno delle disgrazie presenti) si stese, così, al sole dell'antica amicizia. Molti capitoli di quella storia erano apparsi, già, nelle lunghe veglie in trincea, e il ricordo di quelle soste loquaci resuscitava il ricordo delle ore tragiche, degli incubi spaventosi, del terrore inconfessato, degli orrori subiti. A tratti, sul cuore dei due antichi compagni nella vita e nella morte, pesava l'attesa trepida di un proiettile in arrivo, l'attesa angosciosa dello scoppio vicino, l'attimo violento del fracasso sinistro, l'incubo lacerante delle schegge che frullavano via nella scia invisibile. Ma lo scampanellare allegro di un tranvai resuscitava il ricordo di un'ora serena, di una rapida parentesi, di una sbevucchiata tranquilla, di una licenza festosa...

— Ah, che gioia, quei ritorni a casa! — rievocava Candido Allegri. — Anche Placida (la suocera, l'*Uragano*), era l'amore, la gioia, il miele, il giulebbe, lo zucchero filato. Mi buttavo fra le due braccia con l'incoscienza di un innamorato. Mi lasciavo attanagliare, da quei tentacoli rugosi, come se il mio corpo (grigio-verde) fosse accarezzato dalle ali sottili di una strusciante libellula. Intorno alla libellula (che le libellule mi perdonino)...

— La suocera: vecchio tema — sospirò Berletti. — A te — continuò — manca, forse, un ideale. Non hai un ideale?

Candido Allegri si guardò attorno, si guardò addentro, frugò nella vita; nella sua vita passata e nella sua vita presente. Non trovò nulla, proprio nulla, all'infuori dell'ordine più esasperante, della disciplina più rigida, della regolarità più ridicola. Le note caratteristiche della sua esistenza dicevano (stile lapide mortuaria): figliuolo amoroso, marito modello, padre esemplare, impiegato solerte, soldato eccellente, cittadino integro, genero insopportabile. Le sue aspirazioni quotidiane non andavano al di là delle dieci « macedonia ». Le sue aspirazioni future non varcavano gli onesti limiti del giorno della paga e degli aumenti di stipendio.

Candido Allegri si ricordò di avere una suocera, di avere una moglie, di avere quattro figliuoli, di avere uno stipendio sicuro, una pensione probabile, un cane fedele; uno stomaco sano, delle suppellettili passabili, dei vestiti decenti, delle abitudini francescane, una bicicletta scorrevole, un portafogli in equilibrio; ma sentì, anche, di non avere un ideale. Pensò al calendario che si sfoglia e al tempo che sfoglia, ogni giorno, un giorno della vita e capì che quel giorno non si riconquista mai più.

— Grazie — disse, pacatamente, al suo amico Berletti. — Io avrò un ideale.

E attese, su due piedi, di sentire spuntare un qualunque ideale all'orizzonte dello spirito deserto.

L'orizzonte rimase buio.

Allora si decise. Chiese:

— Tu hai un ideale?

L'amico rispose:

— Io ho un ideale.

— Bene, mi prendo il tuo. Si chiama?

— Giacomina.

* * *

Candido Allegri si mise, subito, alla ricerca di un ideale.

Nella casa non trovò nessun ideale in libertà. Tutti avevano racchiuso, in loro, un ideale.

Sua moglie, la signora Gina, non era stata un ideale. Era stata un capitombolo.

Un giorno, a Candido Allegri, qualcuno aveva detto:

— Ogni uomo ha un partito, deve avere un partito, deve appartenere a qualche partito.

Un altro giorno, a Candido Allegri, qualcun altro aveva detto:

— Gina Bravi è un bel partito.

Candido Allegri aveva preso il partito di attaccarsi a quel partito. Arrivato a quel partito si era creduto un arrivato. Ma, dopo nove mesi, era arrivata anche Eufrasia, poi era arrivato Bruno, poi era arrivata la guerra, poi era arrivata la suocera, poi era arrivato Caporetto, poi era arrivato Alì, poi era arrivata la Vittoria.

Tutti avevano già, per loro conto, un loro ideale.

La signora Gina (trent'anni, brava donna, operosa, precisa, un po' bisbetica e un po' taccagna) aveva l'ideale di mandare avanti la casa senza scosse e senza scassi. Parlava della cucina, parlava delle faccende fatte, di quelle da fare, dei pettegolezzi fra gli inquilini, della sporcizia delle scale, dell'audacia dei ladri... Poi ricominciava daccapo.

L'*Uragano*...

L'*Uragano* (suocera tipo comune), era arrivata, ed era rimasta, nella casa di Candido Allegri, come un prodotto della guerra. La guerra aveva prodotto un vuoto portandosi via Candido (classe 82, quasi territoriale, senza appoggi palesi e senza rincalzi occulti, validissimo per la prima linea) ed il vuoto, anche per desiderio di Candido, era stato riempito dalla signora Placida, purtroppo vedova Bravi, madre legittima della signora Gina non ancora vedova Allegri. Ma la fine della guerra non aveva segnato la fine dell'eccellente signora Placida.

L'*Uragano*, ormai, era diventato il signore, il padrone...

— Io avevo assunto — diceva Candido, in linguaggio burocratico — una suocera in prova e l'ho ritrovata promossa, di *motu proprio*, in pianta stabile per ragioni di anzianità.

Ideale palese: nessuno.

Ideale occulto: il genero morto.

Eufrasia, Bruno, Caporetto e Vittoria...

Eufrasia e Bruno erano un prodotto dell'amore. Caporetto e Vittoria erano un prodotto della guerra: della guerra di papà.

— Io fui mobilitato, — raccontava, un giorno, Candido Allegri all'ufficiale dello Stato Civile, — nell'agosto del 16. Poichè ero un novizio d'armi e d'armati, dopo due mesi mi avevano già sbalestrato a Caporetto, prima tappa sulla via della gloria. A Caporetto mi giunse un telegramma di Gina...

— Gina!?

— ... mia moglie che mi diceva: « Parto felice.... »

— ... scappava!? Ah la canaglia!

— Chi!?

— Sua moglie.

— Mia moglie!? Ma no. Aveva partorito un maschio. Risposi « Evviva. Chiamalo Caporetto ».

— Accidenti!

— Lo dico anch'io. Dopo Caporetto (il Caporetto d'Italia) ho passato un sacco di guai. « Voi » mi disse, un giorno il capitano, brutto e brusco (eravamo sul Grappa, al Col dell'Orso — maggio 1918) « siete una buona lana. Lo so. Avete un figliuolo che si chiama Caporetto. Vergogna. *Fate silenzio*. E andate in perlustrazione al Solarolo ». Quasi quasi ci lasciavo la pelle.

— Accidenti!

— Dice bene, lei. E', poichè la faccenda va di male in peggio con questo Caporetto che mi trovo tra i piedi..

— E' figlio unico?

— Dio degli Dei; ne ho avuti quattro. Morti neppure uno. Per ribilanciare il decoro del buon nome domestico, all'ultima figliuola (di data recente) ho messo nome Vittoria. Ma la Vittoria, nella mia famiglia, non ha soppresso Caporetto. Bisogna sopprimere Caporetto.

— Accidenti!

— Dice bene lei. Lasciamo pure al mondo il ragazzo; ma mutiamo il nome Si può?

— Si può sicuro. Fate così.

Fra Caporetto e Vittoria, insieme al padrone spedito in licenza, era arrivato Alì, di professione *fox-terrier*.

In fondo Eufrasia, Bruno, Caporetto e Vittoria avevano un ideale che era l'ideale di Alì.

— Nella mia casa — osò dire, un giorno, a tavola, Candido Allegri, — ho frugato dappertutto; ma non trovo l'ideale.

La signora Gina sgranò gli occhi, poi disse, pacatamente:

— L'Ideale!? Cos'è? Una cera da scarpe? Domani la comprerò.

* * *

Candido Allegri, di natura uomo, di professione impiegato, si decise, finalmente, a cercare un ideale fra gli ideali correnti sul mercato delle gioie contemporanee o nell'archivio dei lontani ricordi sbiaditi dalla polvere del tempo.

— L'ideale — gli confermò, un giorno, Berletti — secondo il vocabolario non esiste nell'idea. Forse, per questo, gli uomini lo trovano nella pratica. Cercati una pratica.

— La cercherò.

— Ma io conservo Giacomina.

Candido Allegri si slanciò, subito, alla ricerca di un'altra Giacomina.

Di solito Candido se ne andava, per la strada, con il naso all'insù o col naso all'ingiù secondo il tempo o secondo l'umore. Fiutava il sole o fiutava la mota. Ora se ne andava col naso a mezz'aria. Fiutava le donne.

Un giorno si decise:

— Signora... — tentò...

— Dica pure — disse la signora lanciando uno sguardo languido dal fondo delle ciglia nere di bistro.

L'uomo si sentì scosso, si sentì percosso dal profumo che svaniva tra le pieghe leggere del velo femminile. Sotto il suo naso un magnifico seno, bisulco e carnacciuto, era aperto, come un libro loquace, alla curiosità della folla, e due curve turgide s'offrivano come due pagine piene di solleticanti promesse.

« Dio degli Dei », pensò Candido, « ormai ci sono... ».

— Dica pure,.. — ripetè la signora con un tranquillo sorriso.

Candido pensò a Berletti. Berletti, un giorno, aveva trovato Candido, col naso a mezz'aria, in giro di perlustrazione.

Dialogo:

— Che fai?

— Studio.

— E che cosa studi?

— Le donne.

— Le donne non si studiano, si sfogliano.

« Per sfogliare questa » — pensò Candido alle prese con tanta carne soda — « bisogna agire a vapore ».

— Signora — disse — lei ha messo in vista molte cose molto belle. Potrei ammirare tutto, con maggior comodo dove accomoda a lei?

La signora s'oscurò, si schiarì, rassise, rise. E poi disse, bonariamente:

— Io mostro tutto in pubblico perchè non mostro nulla in privato.

Candido mandò al diavolo Berletti, Giacomina, l'*Uragano* e le signore a modo che vanno in giro con la mercanzia in vetrina, e si slanciò alla ricerca di un ideale d'altro sapore o di altra tinta.

Si ricordò di avere avuto un ideale canoro.

Un giorno qualcuno gli aveva detto:

— Tu hai una bella voce.

E Candido Allegri aveva tentata la via del canto: tre anni di studio da un maestro che lo pelava; arpeggi, note tenute, scale cromatiche, crome, biscrome, semi-biscrome, trilli, strilli, gorgheggi, acuti, stecche, fiati brevi, fiati lunghi, tonsilliti, maledizioni del vicinato, aumenti di pigione... Poi, finalmente, si era offerto ad un'agente in gamba che si occupava di scritturare artisti lirici d'ambo i sessi. Quelli di un sesso li giudicava subito e decideva a colpo. Quelle dell'altro sesso se le portava, prima, a letto.

Candido Allegri fu giudicato alla lesta. Intorno all'agente c'erano un direttore d'orchestra di buona fama ed un maestro di canto di buon nome.

L'agente disse:

— Mi sembra un tenore.

Il direttore disse:

— Mi sembra un baritono.

Il maestro disse:

— Mi sembra un cane.

Candido Allegri aveva tentato anche la via dell'arte drammatica.

Era stato un filodrammatico.

Gli ammiratori dicevano:

— Se va di questo passo chissà dove andrà a finire!

E una sera, in uno slancio, Candido Allegri era andato a finire nella buca del suggeritore. Si ruppe una gamba e prese moglie: due disgrazie in una volta.

Candido Allegri, rimestando la sua storia (dalle origini ai giorni in corso) non scovò un pizzico solo d'ideale sviluppabile secondo il bisogno corrente della sua vita famigliare. L'*Uragano*, la signora Gina, Eufrasia, Bruno, Caporetto, Vittoria, Alì, Berletti, Giacomina, la casta Eugenia, il passato, il presente, l'avvenire, la morte s'agitavano e si rimescolavano nel calderone della vita come se, nella vita, fossero gli elementi, le droghe, gli intingoli sostanziali di un polpettone scodellato da un cuoco bizzarro — il Destino — sul piatto dell'esistenza di Candido Allegri. E Candido Allegri sentì turbinare, nella fantasia agitata, una folla di idee, di immagini, di simboli, di pensieri... .

Quella folla lo colpì, lo sedusse, l'ammaliò, lo trascinò.

« Dio degli Dei », si disse, un giorno. « Poichè io non ho un ideale, ecco, finalmente, un ideale. Farò lo scrittore ».

* * *

... e fece lo scrittore.

Comperò un vocabolario. Comperò una grammatica. Comperò una enciclopedia. Lesse un romanzo languido. Lesse un romanzo erotico. E, un bel giorno, confessò a Berletti:

— Mi sento *uno scrittore*.

— E dove te lo senti?

Candido, su due piedi, non seppe dire di più.

— Perchè, — aggiunse Berletti, — lo scrittore si sente scrittore in qualche posto preciso; nell'anima o nel cuore, nella zucca o nei sensi. Con l'anima e col cuore si fanno molte cose tagliate all'antica, sul modello degli intrighi passionali, delle trame a sangue sparso e degli amori a lieto fine guaribili in pochi mesi, salvo complicazioni. Roba che è giù di moda. Col cervello si metton su quei monumenti di erudizione che io ammiro, da lontano, come le piramidi di Egitto...

Candido confessò, umilmente, di sentirsi scrittore nell'anima e nel cuore.

— E, allora — dichiarò Berletti, — ci vuole Giacomina.

— E' una ragazza tenera?

— Questo non ti riguarda. Ma tu, sul mercato delle lettere, non vali un fico secco. Giacomina è una lontana amica di Alvari...

— ... Alvari?

— ... il direttore del *Campo Aperto*, rivista quasi ignota. Lui ti aprirà la strada.

L'*Uragano* aveva fiutato, nel genero, una sostanza nuova.

— Quel coso — sussurrò alla figlia — sta sempre nello scrittoio. Lo tengo d'occhio con un occhio nel buco della chiave e ho preso un colpo d'aria.

Ma Candido, alla fine, mise assieme una novella. Gli piacque. La spedì. E un giorno, rincasando, trovò, sul tavolino, una lettera di Alvari, che, salutando Giacomina, accettava la novella e prometteva quaranta lire.

Candido sentì d'avere in pugno l'ideale. Spalancò la porta dello scrittoio, al puzzo di soffritto che esalava dalla cucina. Spalancò il cuore alle donne di casa.

— Gina, Placida.

— Che c'è!? Una disgrazia?

— No; una vittoria.

— Ne abbiamo già una. Ci basta quella — confessò la signora Gina.

E l'*Uragano* domandò come poteva esservi una vittoria se la guerra era finita.

Candido offrì, alle donne, la storia delle sue fatiche.

L'*Uragano* aprì la bocca, la richiuse, riformì i mantici grassi che ondeggiavano sotto le pieghe della vestaccia scollata e, tirando pugni all'aria, sbraitò, d'un fiato:

— Ci siamo. Vi credevo un negromante, uno spiritista, uno speziale, un artefice clandestino di polveri misteriose o di pillole mirabolanti. Vi credevo un uomo capace di inondare la vostra casa d'oro e di felicità. Ma non vi credevo capace di perdere il vostro tempo, e di farmi prendere un colpo d'aria, per correre dietro al sogno di diventare un uomo di lettere, senza il becco di un quattrino.

La signora Gina tentò di fermare la valanga:

— Candido avrà un compenso.

E Candido confessò:

— Avrò quaranta lire.

L'*Uragano* espose un cinico sorriso di muta soddisfazione. Poi disse, alla figliuola:

— Tuo marito, lo senti, avrà quaranta lire. Per avere quaranta lire ha scritta una novella. Per scrivere una novella ha sgobbato Dio sa quanto e ha studiato Dio sa come. Tu, questo tesoro di scrittore, non lasciarlo andare, per carità. E' un riccone. E' un nababbo. Ti farà bere il vino del Reno o il vino di Cipro. Sono istruita anch'io. Da ragazza ho fatto all'amore con un bel tipo che parlava difficile e mi diceva « t'amo » in poesia. Ma preferivo la prosa, e sposai un pizzicagnolo. Ora il tuo Candido, con vent'anni di servizio, non è neppure cavaliere. L'hai voluto? Tientilo. Ci sei!? Stacci. Io me ne vado.

— Dove? — gemè il genero con un filo di voce e di speranza.

— In cucina.

E l'*Uragano* sparì.

— Gina — disse Candido, con un resto di gioia sulla bocca e sul cuore. — Tu, almeno, mi capirai!

— Ti capisco.

— La mia vittoria è una di quelle vittorie simboliche che valgono cent'anni di vita e cento monete d'oro. Quando l'anima è bella, tutto il mondo ci appare bello. Nessuno conosce, ancora, la prima opera mia. Vuoi sentire?

La signora chinò il capo: s'assise; sorrise.

— « *Io cerco l'ideale* » — lesse Candido sul manoscritto. E continuò: — « Nella via piena di sole... »

— Candido!

— Che c'è!?

— C'è che brucia il soffritto.

E Candido rimase solo.

Dall'uscio, aperto, entrarono, in folla, i rumori della casa: gli strilli dei ragazzi, il gnaulio di un gatto, la voce fessa di una megera che confidava, sulle scale, in gran segreto e a voce alta, le miserie dei pigionali, all'*Uragano* immelanconito.

Candido racchiuse l'uscio e si trovò, fra i piedi, Alì.

— Alì!

Alì s'alzò, festoso, su due zampette sole. Poi s'acculò pian piano. E Candido riprese:

— « *Io cerco l'ideale* »...

Mario Fierli.

Il Poeta di S. Gorizia

Busto di VITTORIO LOCCHI
dello scultore Ermanno Germanò

Attraverso Londra

LONDRA, domenica di febbraio.

Dopo le undici

Come Dio vuole, l'operazione difficile è finita: mi son raschiata la pelle per benino; ho tolto quel di più che mi rendeva troppo continentale, troppo italiano; sono ormai presentabile.

Che pena per un'italica epidermide! Ogni giorno, senza dimenticanze giustificabili, il feroce «autostrop» mi passa sulla faccia recalcitrante come su d'una piaga viva. Il contratto sociale inglese include anche questo fra gli altri articoli. Sembra una cosa da nulla, che tutto al più può suscitare un breve scatto d'impazienza, eppure da essa può scaturire l'infelicità d'un individuo!

Il pietoso lettore quindi, dopo il preambolo, intenderà meglio il mio respiro di sollievo. Sono un uomo libero: libero — per venti ore soltanto, ahimè! — dal rasoio!

Capirete ora tutta l'importanza d'una domanda come questa: — Come sfrutterò meglio il mio sacrificio? In altre parole. — A chi esporrò prima la mia faccia rasa di fresco? Un inglese non che esitare, non sogna neppure di porsi una domanda di tal genere. E' domenica e perciò, attaccatasi una bella rosa o un candida cardenia o un fiammante garofano all'occhiello, esce di casa e va in chiesa. Non c'è luogo al mondo ove egli desideri mostrarsi con la migliore cera che può, negli abiti migliori che ha. Bisogna pregare con animo lieto. E tanto meglio se la letizia traspare anche dal sentimento. Alla voce della religione altre se ne uniscono. Nel tempio c'è la piccola Mary e le sorelle, ed amiche di famiglia. Tutto ciò impone degli obblighi. La parrocchia in Inghilterra è centro di vita religiosa e sociale.

Ma io? Non è mattinata per visite: è troppo tardi per continuare il mio pellegrinaggio attraverso i tempii delle diverse religioni del globo, professate a Londra, e c'è troppo grigiore nel cielo per assistere alla magra sfilata di gente che ci sarà oggi a Hyde Park verso l'una. Non vale la pena di mettere il naso fuori la porta per così poco: restiamo in casa.

— Domenica: che noia! E' semplicemente « killing ». Come la definirei? E' un reumatismo dello spirito; uno sbadiglio a ripetizione di tutti i sensi; una scalata nel vuoto pneumatico... Le definizioni sono inadeguate. Occorre venire sul posto e trovarcisi com'io mi ci trovo in questo momento, sospeso fra due nulla: uno interiore e l'altro esteriore. L'atmosfera domenicale vi toglie ogni energia. Avete tanti desideri, vorreste fare tante cose, ma non sapete con che ncominciare e — quel che è peggio — vi convincete che è inutile che vi muoviate. Del resto già sapete che la vostra è una volgarissima commedia, una farsa addirittura: voi fingete di mettere in esecuzione dei progetti; la verità è che non vi muoverete; è una finta mossa; un gioco puerile, ridicolo.

V'illanguidite, vi stordite come un affamato che apra la bocca nel vuoto.

Quando finalmente uscite dal torpore, il solito sollievo vi si offre sotto gli occhi, a portata di mano. Sono là che aspettano, ancora piegati: il « Sunday Times »; il « Sunday Express »; l'« Observer »; « The News of World »; il « Sunday Pictorial »...

Mi alzo e, ricordando una famosa lettera del Machiavelli, m'avvolgo, per consolarmi, nella soffice « dressing gown » di pelo di cammello (nuova fiammante). Stendo la mano e spiegato il primo foglio che incontro, incomincio il mio trattenimento ebdomadario con gli spiriti magni dell'ora che passa.

* * *

Rumore di passi sul pianerottolo della porta d'entrata.

Suono di voci fresche e allegre.

La porta s'apre e l'allegra brigata fa echeggiare la « hall » della sua movimentata irruzione.

Io penso, quasi con dispetto: — Vorrei sapere perchè mai la gente che ritorna di chiesa è così allegra! — E in qualche antro del cervello mi balena: — Se ci fossi andato anch'io?

— E' l'una meno un quarto.

* * *

Ho ripigliato la lettura da pochi minuti, quando gli schianti precipitati del « gong » mi trasportano ad un altro ordine d'idee. E' « dinner time », l'ora del desinare. Come per il breakfast, la consegna è di far presto. Osservandola, Miss Nelly vi accoglierà con un sorriso benigno. E in vero, che noia che è questa storia di « breakfasts », di « dinners » e di « suppers »! Se non fosse per lo spirito filantropico che le anima, le « landladies » delle pensioni londinesi non ci penserebbero due volte a chiudere bottega. E spesso la chiudono. Per comperare « cottages » in campagna — dicono i maligni — ove vivono coi profitti della lucrosa professione.

— Mi precipito al pianterreno. E' l'una e due minuti.

* * *

Di solito, alla domenica, c'è « veal » (vitello), invece di « mutton » (montone). Ma oggi, no: mutton anche oggi per la settima volta. E per ricominciare domani daccapo.

Per fortuna le patate sono arrosolate al forno (bollita è la regola) ed i broccoli sono di Bruxelles (t'odio, cabbage graveolento!) e — oh miracol domenicale! — c'è la salsa di capperi. Sicuro. Sicuro. Nei giorni feriali le patate ed il « cabbage » vi sono presentati vergini del servo encomio di qualsiasi condimento. Un po' di sale ed un po' di pepe nero bastino. (Il martirio di uno stomaco italiano è ineffabile). Ma oggi c'è la bianca, densa salsa di capperi che (se i medesimi non sono rimasti nelle intenzioni dell'artista) tenterà di comunicare un alito d'aroma allo squadrato nerastro poligono che vi sta davanti, senza che voi vi affrettiate ad staccarlo col coltello.

Il montone, o miei lettori, è il nostro gran nemico in Inghilterra. Inimicizia tremenda che non vi dà quartiere. Non è l'antagonista che vi combatte con la guerriglia apparendo per colpirvi per poi scomparire — e poi ricomparire. Se fosse così, ci sarebbe se non una sosta, almeno una interruzione. E varietà, anche, nella lotta. E le speranze dell'incertezza non sono da disprezzarsi, in caso di pericolo. No. Il vostro avversario è forte, fortissimo; occupa posizioni imprendibili; non ha paura di voi. Perciò, disprezza la guerriglia. La sua è guerra aperta, continua ed a fondo. Non c'è incertezza sulla vittoria. Le armi s'incrociano almeno una volta al giorno, spesso due, in taluni casi tre (in Iscozia, per esempio). Vi aspetta a piè fermo, calmo e risoluto. Non potete dire: Oggi lo evito. E' già pronto. Non potete concedervi la sorpresa del piatto che non conoscete: montone, al solito. Nel presente, come nel passato, come nel futuro: montone.

Montone: dissanguato, insipido, nerastro, scondito. Montone (avete capito, nevvero?), montone congelato.

Ha fatto un lungo viaggio. E' venuto apposta per voi dall'Australia. Poverino, tanto incomodo! Voi ne lo dispensereste, ma la vostra «landlady» gli è grata, e ve ne dà prova.

E voi restate perplesso innanzi al piatto pensando che la povera bestia, per amor vostro, non solo è stata sgozzata, ma la sua carne generosa è rimasta a venti gradi sotto zero per ben tre anni, e forse più.

Guido Puccio

TEATRI e CONCERTI

Alfredo De Sanctis nel "Saul„

Non sappiamo da quanti anni il *Saul* non si rappresentasse più sulle scene romane: certo da molti. I meno giovani, iersera, al Teatro Argentina, ricordavano l'interpretazione famosa di Tommaso Salvini; e la ricordavano soffermandosi nell'esaltazione della prestanza e dei possenti mezzi vocali del grande attore scomparso. Per essi il *Saul* di iersera, non era più *Saul*. E, tenaci *laudatores temporis acti*, rimpiangevano l'arte scenica d'una volta... Noi, d'una nuova generazione, non potevamo iersera fare dei raffronti: pure, dinanzi alla recitazione di un attore come il De Sanctis — che per tante e tante ragioni apprezziamo in sommo grado — sentivamo che le critiche degli altri non erano forse del tutto infondate.

Alfredo De Sanctis è attore coscenzioso e di solida cultura: egli ama penetrare nel fondo dei personaggi cui dà vita artistica: è, sopratutto e avanti tutto, un attore spiccatamente moderno. Ora, dalla figura biblica di Saul, del re colpito dalla maledizione divina, posseduto da uno spirito maligno, irato con sè e con gli altri, avido d'amore, trascinato dall'odio, e nell'odio come nell'amore instabile ed infido, invidioso della gloria altrui, geloso della propria, incapace di abbandonarsi con piena fede a Dio e credente negli spettri e nelle profezie, non inteso dai figli, tormentato dal sacerdotio forzato ad invocare talvolta come unico balsamo alla piaga misteriosa del suo spirito, la voce dell'uomo infedele, nemico in cui già presentisce il successore inevitabile e necessario; e, finalmente, vinto, morto di mano propria, sul campo di battaglia, nella disfatta di tutta la sua casa, da questa gigantesca e complessa figura tragica il De Sanctis si è preoccupato principalmente di ritrarre l'interiore umanità, spogliandola quasi d'ogni fastosa solennità classica, togliendole quasi quanto di soprannaturale ha l'eroe, e dando in particolar modo rilievo realistico alla lotta del potere regio col sacerdotale. E questo è stato il suo errore. Egli è sceso, sì, a fondo nell'animo del personaggio, e lo ha analizzato e cercato di ricomporre con acume e larghezza di veduta: ma ne ha rimpicciolita la statura; l'ha spogliato del manto della sua fastosa solenne grandezza; l'ha allontanato dai Miti per ravvicinarlo vieppiù agli uomini. Il De Sanctis iersera ci ha dato un Saul più umano che divino, non l'eroe biblico che tanti punti di rassomiglianza ideale ha con Edipo e con Re Lear, e che insieme con loro raffigura quello stato di miseria tragica in cui è piombato il potente che s'è messo in rotta col suo Dio ed ha meritata la sua collera. Forse, tale grandezza e idealità sono iersera mancate all'eroe alfieriano per le stesse caratteristiche fisiche del De Sanctis. Anche senz'avello, molti di noi, visto, ci siamo sempre immaginati Saul nelle sembianze di Tommaso Salvini, con la sua statura e i suoi polmoni. E non è colpa del De Sanctis se non dispone di tale statura e di tali polmoni.

Fatti questi appunti, che ad un attore valorosissimo come il De Sanctis non possono tornare sgraditi, conviene però riconoscere la nobiltà dello sforzo da lui compiuto. Se non vinta, egli ha combattuto una nobile battaglia: e il pubblico iersera — lo spettacolo era in onore dell'attore illustre — l'ha ricompensato con calorosi applausi ad ogni atto.

Accanto al De Sanctis si è distinto, nell'ardua e faticosa parte di David, il Riccioni, che ha avuto anche applausi a scena aperta.

Lo spettacolo fu preceduto da un vigoroso discorso su Vittorio Alfieri di Franco Liberati. Il Liberati riassunse con vivace arte oratoria l'opera dell'Alfieri, analizzando specialmente il *Saul* e polemizzando con quelli che furono e sono ancora i critici del Poeta. Parlò poi di Vittorio Alfieri, che Ugo Foscolo chiamò cittadino d'Italia, citò Francesco De Sanctis, il Parini, Vincenzo Gioberti e terminò augurandosi che gli italiani non dimentichino il poeta che fu un odiatore di tiranni e scrisse per il popolo, per scuoterlo dal lungo servaggio.

Il pubblico che aveva interrotto con un applauso il bel discorso, tributò caldi applausi alla fine della bella orazione.

Assistevano alla conferenza il Sindaco di Asti, il sottosegretario per le Belle Arti on. Siciliani e molte notabilità.

Stasera *La nemica* di Niccodemi.

Domani, alle 17, *L'avventuriera* e alle 21, *Don Cesare di Bazan*.

Il Concerto di domani

Domani domenica, alle ore 16, avrà luogo all'Augusteo il concerto del violinista Adolf Busch il capo del famoso Quartetto che porta il suo nome e che ieri riportò all'Accademia di S. Cecilia un così bel successo Adolf Busch, artista di grandi qualità è uno dei violinisti più apprezzati e conosciuti. Egli interpreterà domani, oltre a un famoso *concerto* del Viotti, e al *Concerto per violino e violoncello* di Brahms che, con la partecipazione del violoncellista Paul Grümmer dello stesso Quartetto Busch per la prima volta viene prodotto al giudizio del pubblico dell'Augusteo, anche il *Concerto in mi minore* di Mendelssohn, una delle composizioni più care ai grandi virtuosi dell'arco. L'orchestra sarà diretta dal Maestro Molinari.

Il "quartetto Busch„ a S. Cecilia

Il pubblico d'elezione accorso ieri a Santa Cecilia, ha goduto lungamente e intensamente. Il *Quartetto Busch* si è mostrato un organismo musicale quasi insuperabile per omogeneità, ardore interpretativo, nitidezza stilistica e perfezione di tecnica. Ai valorosi artisti che compongono questo « Quartetto » famoso, va tributato un elogio esplicitamente entusiastico. Quanta bravura e quanto buon gusto! Quale profondità di pensiero e, insieme, quale varietà di accenti! Ingegno e disciplina, uniti insieme, hanno prodotto questo miracolo. Ammiriamo senza riserve e ringraziamo la sorte che ci ha concesso di ascoltare la musica di Haydn, Mozart e Beethoven in una esecuzione di così pura bellezza.

Dell'Haydn, il Busch e i suoi insigni colleghi hanno interpretato il *quartetto op. 3 N. 5*, uno dei più noti e squisitamente ispirati; del Beethoven il *quartetto op. 59 n. 2, in mi minore* che, nell'*Adagio*, tocca le più alte vette. Del Mozart, ci è stato presentato un *quartetto per archi e pianoforte*, poco conosciuto, ma certamente non sublime e la cui audizione ci ha interessato, più che altro, per l'intervento della pianista Giulietta von Mendelssohn, graziosa ed abile oltre ogni dire.

Il successo del concerto di ieri, clamoroso e sincerissimo, deve essere notato a caratteri d'oro nelle cronache artistiche dell'Accademia di S. Cecilia. E' certo che un esito non meno brillante arriderà al secondo concerto del *Quartetto Busch*, fissato per martedì prossimo.

Il violoncellista Fabbri alla Filarmonica

Il valentissimo violoncellista Amleto Fabbri, già noto al nostro pubblico per gli importanti successi della passata stagione, darà lunedì prossimo all'Accademia Filarmonica un interessante concerto, in cui figurano la *Sonata* di Boelmann, il bellissimo *Concerto in re maggiore* di Leonardo Leo e brani di Bach, Schumann e Popper. Gli sarà degno compagno il pianista Arialo Satta.

Al COSTANZI. Questa sera alle ore 20.30, in sera 18 di abbonamento, avrà luogo la seconda rappresentazione dell'opera nuova per Roma del maestro Franchetti: *Cristoforo Colombo*, che ha ottenuto un grande successo per merito degli artisti Zalewsky, Mazzolani, De Paolis, Masini Pieralli e del direttore maestro Gui.

Domani domenica due rappresentazioni fuori abbonamento a prezzi popolari: alle 16.30, unica diurna della *Madama Butterfly* con la Melis, il Nadal, il Persichetti. Direttore il maestro Santini. Ingresso gratuito ai bambini accompagnati; ore 20.30 serata d'addio del tenore Ismaele Voltolini, che tante simpatie gode tra il nostro pubblico, con l'*Aida* protagonista Maria Mazzoleni. Direttore il maestro Gui.

Quanto prima *Tristano e Isotta*, con la Weidt, che già due anni or sono sulle stesse scene ebbe nella stessa opera un grande successo, il tenore Amedeo Bassi, il baritono Attanasio ed il basso Torres De Luna. Il maestro Vittorio Gui va concertando l'opera con la cura più scrupolosa e l'ardore più sincero.

All'ELISEO. Teatro esaurito per la serata in onore di Nietta Zanoncelli, la deliziosa « soubrette » della Compagnia Mauro. Il pubblico imponente ha fatto alla valente artista feste calorose specie dopo il secondo atto della *Bajadera*, quando la Zanoncelli ha ballato col Trucchi la danza Americana della *Juschi* e il palcoscenico si è cambiato in una serra di fiori. Stasera sessantottesima replica e domani due altre repliche di *Bajadera*.

Al MANZONI. Stasera la compagnia Scarpetta rappresenterà la brillantissima commedia *'O guardiano 'e mugliereme*.

Al NAZIONALE. Angelo Musco riprenderà stasera *I don* di F. Marchese, nella quale il grande attore interpreta uno dei suoi migliori tipi caratteristici.

Al QUIRINO. Lo spettacolo di ieri sera in onore di Pietro Zacchetti si svolse in un crescendo di applausi all'indirizzo del bravo tenore che nella « Scugnizza » ha potuto mettere in magnifico rilievo le sue doti di cantante e di interprete. Stasera e nelle due rappresentazioni di domani repliche.

Al VALLE. La Galli-Guasti stasera darà una replica della *Presidentessa*. Domani nella diurna: *Teodoro e socio* e *Spunti lirici*, nella serale: *La seconda notte di nozze*.

Lunedì, come annunciammo serata in onore di Dina Galli con *Zazà*.

Al TEATRO DEI PICCOLI. Continuano fortunatissime le repliche di *Betty*, la cui esecuzione è un vero piccolo capolavoro.

Domani al Salone Margherita

Due spettacoli con i meravigliosi *sketchs* di Ede d'Altavilla, ai quali da due sere arride il più simpatico dei successi per la splendida messa in iscena, per l'originalità loro, per l'esecuzione accurata che ne danno con Ede d'Altavilla, la Contessina Maria Salimbeni, M.me Faraboni, l'André e tutti gli altri della compagnia.

Anche nel programma di varietà che precede gli *sketchs*, domani avranno luogo dei debutti: tra i quali interessante sopra gli altri quello dei ballerini mondani: *Tschetschorka* e *Marheineks*.

L'on. Ciano, fante del mare "ad honorem„

LIVORNO, 10. — Domattina l'Associazione dei fanti del mare in forma solenne consegnerà all'on. Costanzo Ciano il distintivo sociale acclamandolo *fante ad honorem*.

L'on. Ciano passerà quindi in rivista il primo nucleo della Milizia Nazionale e terrà poi un discorso al Politeama Livornese. Il sottosegretario alla Marina oltre alla Milizia Nazionale passerà pure in rassegna i combattenti della locale sezione, di cui è presidente onorario, ed i fanti del mare.

Gli allievi navali in licenza

LIVORNO, 10. — Questa mattina gli allievi di tutti i corsi della Regia Accademia Navale sono stati inviati in licenza presso le rispettive famiglie. La licenza terminerà il 22 corrente.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Il Bilancio preventivo del Comune

approvato dalla G. P. A. senza osservazioni

Siamo informati che la Giunta provinciale amministrativa ha rimandato — con insolita rapidità — all'Ufficio competente del Comune il Bilancio preventivo senza alcuna osservazione.

A nessuno può sfuggire l'importanza di questo fatto. E' raro il caso che le Giunte provinciali amministrative rimettano ai Comuni i bilanci preventivi senza gravi osservazioni; quando si tratta poi del Bilancio preventivo di amministrazioni di grandi città, e specialmente di quello della Capitale, l'esame lungo e minuzioso dei vari capitoli da parte della Giunta sbocca sempre in richieste di dilucidazioni minuziose le quali hanno tutto il sapore di critiche, quando addirittura non rappresentano rifiuti veri e propri di approvazione.

Il caso odierno è caratterizzato non solo dalla assenza assoluta di qualunque benchè minima formalità sospensiva, ma dalla eccezionale rapidità con la quale il Bilancio è stato rimandato da Palazzo Valentini al Campidoglio.

Certo a questo risultato di rapidità non è estranea la energica volontà e l'opera del Prefetto comm. Zoccoletti, il quale da profondo conoscitore, oramai, dei problemi della Capitale e compreso delle necessità di Roma, ha recato agli egregi componenti la G. P. A. il contributo prezioso della sua autorità e dei suoi consigli.

Ma chi maggiormente può essere soddisfatto dei risultati ottenuti dalla quasi immediata approvazione del Bilancio preventivo del Comune sono il Sindaco Cremonesi ed i suoi collaboratori: il fatto suggella le direttive morali e materiali impresse al Municipio di Roma dal Cremonesi, sulla cui opera la cittadinanza ha già in varie occasioni manifestato segni di consenso, tanto più significativi in un momento come l'attuale, che non è certo il più adatto all'esplicazione d'un programma vasto.

L'opera del Sindaco Cremonesi non si limiterà al solo risanamento delle finanze di Roma, le quali sono del resto già avviate al pareggio, ma darà anche un impulso rinnovatore a molti degli esercizi cittadini. Tutto questo rientra in quell'ampio programma che il Sindaco sta tracciando per sottoporlo all'onorevole Mussolini e risolvere finalmente in modo esauriente il vecchio problema della Capitale, che prospettatosi fin dal '70 non ha mai avuto una soluzione radicale e definitiva.

La salute pubblica

L'Ufficio d'Igiene comunica:

Durante il mese di gennaio lo stato generale della salute cittadina si è mantenuto normalmente buono.

Le malattie esantematiche comuni e la difterite hanno dato un numero minimo di casi; si sono avute ancora alcune poche manifestazioni di tifo residuali dell'infezione importata all'epoca del ritorno dalle villeggiature. E' stato denunziato pure qualche isolato caso di meningite cerebro spinale ma senza nessuna formazione di focolai epidemici.

L'influenza e le affezioni delle vie respiratorie non hanno dato luogo che eccezionalmente a complicazioni letali.

La mortalità generale è stata nel gennaio u. s. più bassa di 81 decessi in confronto del precedente mese di dicembre e di ben 475 decessi in confronto del gennaio 1922.

"Le tre giornate di Roma,,

Una lettera dell'on. Acerbo

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, on. Giacomo Acerbo, dopo aver gradito e letto un recentissimo volume d'attualità di Pietro Mariani sull'avvento del fascismo al potere — volume che oltre la prefazione di Guido Guida e i discorsi della Rivoluzione di Mussolini contiene sessantuno fotografie dei maggiori avvenimenti inerenti la «Marcia su Roma» — ha voluto direttamente mostrare all'autore tutto il suo compiacimento inviando la lettera seguente:

« Caro Mariani, ho avuto il suo volume e la ringrazio per il gradito omaggio. Nel contempo le rivolgo i miei più vivi rallegramenti per il modo felice con cui ha trattato l'avvento del fascismo al potere. Dalle sue pagine, piene d'entusiasmo e di rievocazioni incisive, traspare la Fede nei più grandi destini della Patria. M'auguro che la gioventù legga il bel libro: sarà così spronata ad agire con entusiasmo per il maggiore incremento dell'Italia nostra. Cordiali saluti, *Acerbo* ».

Una Conferenza di Francesco Sapori

alla Mostra di Palazzo Venezia

Lunedì prossimo, 12 corrente, il notissimo romanziere e stimato scrittore d'arte Francesco Sapori, illustrerà alle ore 17, nelle Sale della Mostra di Palazzo Venezia, i dipinti di Scuola Veneta restituiti dall'Austria-Ungheria all'Italia.

Giova ricordare che Francesco Sapori fu tenente di fanteria, sul Carso, dove combattè e rimase gravemente ferito.

Il primo saggio di critica d'arte del Sapori fu pubblicato quando egli aveva diciassette anni, e proprio sul Tiziano e la Scuola Veneta.

Il nome illustre del conferenziere, l'importanza straordinaria dell'Esposizione di Palazzo Venezia, richiameranno lunedì prossimo un pubblico numeroso e sceltissimo nelle sale del sontuoso Appartamento di Paolo II.

Una conferenza al Circolo Roma

Lunedì al Circolo Roma (piazza Grazioli 5) S. E. il principe Pietro Lanza di Scalea, ex ministro della guerra, terrà una conferenza su *L'ora presente*.

E' ovvio che il nome dell'oratore (di cui la dottrina e l'importante personalità politica sono ben note) nonchè il suggestivo titolo della sua conferenza fanno assumere all'avvenimento un'insolita ed attraente importanza, ben degna del più profondo interesse dello scelto e folto uditorio che non mancherà di assistervi.

Pro Restauratio Aerari

Le Insegnanti e la Direttrice prof. Moretti Morace della Scuola Femminile «Principe di Piemonte» hanno accompagnato le alunne a vedere a valle Giulia il quadro dello Sciuti dal titolo «Restauratio Aerari» illustrandone il significato. Ci consta inoltre che la patriottica sottoscrizione ha raggiunto una cifra relativamente rispettabile.

Carnevale

Notte d'incanti e di splendori etruschi al Circolo Artistico Internazionale: Faraone Tutankammen!

Questa sera il Circolo artistico internazionale rivivrà i fasti delle vecchie tradizionali serate carnevalesche: consuetudine famosa degli inverni romani che oggi sono piuttosto un ricordo lontano...

Quest'anno il convegno promette di riuscire invece quanto mai elegante ed aristocratico e di riallacciarsi alle magnifiche feste d'anteguerra. Un comitato apposito ha tutto preordinato per assicurare, sotto ogni aspetto, il successo della serata.

C'è il più assoluto riserbo nelle sorprese della festa. Si tratta di cose mai vedute...

Tutti sanno che i convegni carnevaleschi di via Margutta hanno tradizioni gloriose perchè gli artisti — quando ci si mettono — sono capaci di qualsiasi prodigio, ma quest'anno supereranno se stessi.

A cominciare dalla singolare e specialissima trovata di integrare con una rievocazione caratteristica un avvenimento di interesse mondiale come la scoperta della tomba di Faraone Tutankammen per finire ai più piccoli particolari etnografici e quasi storici della tomba medesima, che è stata trasportata di peso in via Margutta con tutti i suoi abitatori, non si sarebbe potuta immaginare una cosa più completa.

Possiamo dirlo fin d'ora, dopo aver potuto dare — malgrado ogni proibizione — una capatina nei locali del Circolo. E del resto la sensazione di un successo colossale indimenticabile è così diffusa nel pubblico elegante della capitale il quale non vi parla che della notte di sabato rievocatrice di tutti gli splendori della corte imperiale di cinquecento secoli addietro.

La ricerca dei biglietti ha assunto proporzioni anche più fantastiche della stessa festa, ma ben pochi potranno essere ancora i privilegiati cui sarà dato pronunziare la storica frase: « Io c'ero ».

Il successo del veglione della Stampa

Il successo del Veglione di ieri sera al Costanzi è stato immenso. Molte maschere, molto brio, molte belle donne felici di farsi ammirare. Dai palchi si è iniziato ben presto, nutritissimo, il getto delle stelle filanti, dei fiori e dei dolci.

Applauditissimo è stato l'arrivo della gaia comitiva del « Fondaco di Baldanza »; e dell'Accademia del Cimento; e molta ilarità ha suscitato il corteo del popolare generalissimo « Mannaggia la Rocca ».

A mezzanotte si sono aperti i tre « cabarets », nei quali si sono svolte sorprese su sorprese; tra l'ammirazione e il godimento dei fortunati, che hanno potuto assistervi.

Nel cabaret classico la Oleneva ha reso visibili con la magia della sua arte delle creazioni che ella ha composte per la circostanza. La Ruskaja ha eseguito danze in costumi disegnati su figurini di Prampolini. Dina Evarist e Riccardo Masucci hanno cantato duetti. Il Trucchi e la Zanoncelli hanno deliziato il pubblico. La Donnarumma ha cantato con la sua grazia infinite canzoni napoletane, e infine il comm. Angelo Musco ha portato il suo brio, la sua grande arte, la sua comicità inesauribile, dando al veglione un'impronta di gioia e di gaiezza.

Nel cabaret delle danze moderne, che il maestro Santini ha sapientemente acconciato e adornato tutti i migliori ballerini.

Nel cabaret del grillo appassionato la D'Altavilla si è prodotta con la sua *troupe* sotto la direzione del celebre prof. Faraboni.

Molto ammirata la mascherata fiorentina, della quale facevano parte anche alcuni mandolinisti del Circolo « Senza invidia » e bellissimo il gruppo dell'imperatore romano e di Poppea.

Assistevano molti uomini politici, molti assessori e da un palco il sindaco di Roma.

Questa sera al Teatro Adriano

Il Veglionissimo A. S. S. I.

Questa sera all'Adriano veglionissimo dell'A.S.S.I., festa carnevalesca di tradizione simpatica e salda che quest'anno promette superare tutte le precedenti edizioni.

Gli incontri di box. — Nel centro della platea sarà costruito il ring e sul ring a mezzanotte precisa si svolgerà il seguente programma:

1. Incontro di boxe (parodia) fra Palla (campione italiano) e Tom Cavolo (campione inglese dei Wiskj) pesi ultra massimi, 15 rounds, bendaggio durissimo. Si dice che Palla sarà un celebrato campione del podismo: il Colella.

2. Incontro di boxe ad oltranza fra pesi medi femminili m.lle Florestine Gaby di Marsiglia e Giulietta Graziosi (detta la Romanina) bendaggio duro.

3. Esercizi acrobatici sul ring di squadre sportive. La troupe Valentinis in assurro eseguirà esibizioni di boxe.

4. Allocuzione fumarola del prof. Capanni alle tribù delle pelli nere e della tintarella.

Il Cross Country. — Si svolgerà quindi un Cross Country podistico nell'interno del teatro, partenza ed arrivo sul ring percorso libero all'andata e al ritorno a invito per cinque campioni podistici. Sarà proclamato vincitore colui che dopo aver ritirato una marca in «piccionara» strapperà primo dalle mani del giudice di arrivo sul ring una busta col premio.

I cinque podisti invitati alla caratteristica gara sono: Pierini, Pagliani, Brugè, Carrara e Crescenzi. Fra i cinque il Carrara è il campione romano giovanetti, Pierini conta nel suo attivo anche una vittoria su Blasi, Pagliani mantiene ancora in efficienza il suo passato glorioso, Brugè è uno dei migliori mezzofondisti romani, e Crescenzi è uno dei nuovi astri pronti alle prossime competizioni.

Belloni, Verri e Giorgetti. — Nè basta! Verri, Belloni, Giorgetti, Linari, Zanaga, Bordin e Tonani che giungeranno a Roma domattina per prender parte alla grande giornata di domenica sulla pista dello Stadio interverranno al Veglione dello Sport con una numerosa squadra di soci della Forza e Coraggio e tutti potranno ammirare ed applaudire da vicino questi famosi campioni.

L'intervento del Circo Almart. — A rendere eccezionalissima la serata l'A.S.S.I. ha potuto ottenere da Alberto Martorelli e dai fratelli Billaud l'intervento al completo del Circo Almart che agisce al Kursaal Roma e che è uno dei più famosi ricchi ed interessanti circhi d'Europa.

Tutti gli esimi artisti che ne fanno parte alla mezzanotte precisa giungeranno all'Adriano in corteo coi loro magnifici costumi e daranno una speciale breve rappresentazione la troupe dei cinesini i clown ed i famosi cowboys.

E' la prima volta che un circo equestre al completo interviene ad un Veglione.

Il corteo degli Sport. — Il corteo di tutti gli sports assumerà un colpo d'occhio infinitamente caratteristico per l'intervento di quasi tutte le associazioni sportive di Roma.

Il corteo sarà formato dalle seguenti associazioni: Club sportivo romano (maglia bianca e nera), Sempre pronti (costume azzurro), Audace C. S. (bianco rosso), Club S. Capitolino (arancione rosso), S. S. Libia (arancione nero), S. S. Laziale (bianco e stemma di Roma) S. S. Ludovisi (grigio rosso, s. s. Savoia (bianco e rosso).

Si prevede un enorme concorso di pubblico e sarà bene che tutti coloro i quali non intendono mancarvi si assicurino i biglietti dei palchi rimasti ancora invenduti, ed in vendita fino a stasera unicamente al botteghino del teatro. Prezzi palchi di 1. ordine L. 100; 2. ordine L. 150; 3. ordine L. 120. Ingresso L. 10.

Dalla marchesa Berardi

La marchesa Berardi aveva convitato iersera nella sua bella casa di via Ofanto alcuni suoi amici per festeggiare il carnevale con una simpatica riunione danzante. L'appartamento era stato magicamente trasformato dal suo giardiniere in una vera serra di olezzanti fiori e le sale dove si ballava ne erano tutte tappezzate. La marchesa riceveva gli ospiti e faceva squisitamente gli onori di casa.

L'accolta non poteva essere migliore nè più elegante.

Si è danzato animatamente al ritmo di una buona orchestrina che non ha dato tregua un istante alle coppie più infaticabili. Sontuoso il *souper* servito dopo la mezzanotte. I convitati si sono intrattenuti a lungo nel migliore affiatamento fino oltre le tre.

La veglia dei peschi fioriti alla Casa d'Arte Bragaglia.

Questa sera, sabato 10, il Circolo delle Cronache d'Attualità darà un veglione primaverile giapponese che costituirà la più sorridente delle notti di questo carnevale melanconico.

Il fascino dell'estremo oriente avrà tutte le più misteriose suggestioni, nelle luci e nelle penombre che gli scenografi della Casa d'Arte Bragaglia sanno così prodigiosamente creare alla magia suadente delle loro feste notturne.

Alla Sala degli operai

Il Consiglio direttivo della Sala degli Operai ha ritenuto di non poter esimersi dall'organizzare, in occasione del Carnevale, una festa famigliare per gli iscritti all'Associazione.

E quindi domenica 11 corr. alle ore 16 si inizierà nella bella Sala di via dell'Olmata 5 uno di quei trattenimenti che son destinati ad oscurare il ricordo dei più briosi veglioni.

Sceltissimi canti, dizioni di versi, musica, premiazioni di bambini mascherati, fiera gastronomica e danze figurate saranno i numeri dell'interessante programma, che si svolgerà dalle ore 16 alle ore 22.

La festa è riservata a tutti i soci che entro domenica mattina avranno ritirato la tessera speciale per l'anno 1923.

I biglietti d'ingresso si ritirano presso la Segreteria della Sala, Via Olmata 5 dalle ore 18.30 alle ore 21 di sabato e nella mattinata di domenica 11 corr.

Il carnevale a Frascati

Un vero e proprio Carnevale si sta svolgendo a Frascati, la graziosa e simpatica cittadina dei Castelli Romani.

I pubblici festeggiamenti veramente importanti richiamano l'attenzione di numerosi forestieri che desiderano prender parte a divertimenti così geniali.

Giovedì è stata una giornata splendidissima per l'uscita dei carri e delle mascherate. Tra i carri bellissimi e di vero gusto artistico notati: « Il sogno di una fata », il « Trionfo di Rugantino », « Muzio Scevola », il carro della Regina del Carnevale seguita dal Re e dalla corte », il treno bellissimo Nizza-Frascati »; e la mascherata « Il ritorno dalla caccia alla volpe », gli « Sposi », la « Pulcinellata », « I menestrelli » ecc.

Tutto ciò si ripeterà domenica prossima unito ad un corso di fiori, di carri reclame e di circoli di divertimento.

I concorrenti sono già numerosi e si prevede perciò una giornata piena di grande entusiasmo che indubbiamente sarà di piena soddisfazione per quanti desiderano di veramente divertirsi.

Non mancheranno battaglie di fiori, confetti, coriandoli, ecc.

I premi per i carri sono di L. 2000, 1500, 1000, 500; per le mascherate L. 500, 300, 200; per i carri reclame L. 1000, 500, 300; per il corso di fiori L. 1500, 1000, 500, 250, 250, 200, altri premi saranno assegnati ai circoli di divertimento e mascherate.

La tramvia dei Castelli e la ferrovia effettueranno uno speciale servizio per Frascati.

Lo scoprimento della lapide

in memoria di V. Alfieri

Ieri ha avuto luogo lo scoprimento della lapide, decretata dal Comune, in memoria di Vittorio Alfieri in via Torino, sulla facciata del Teatro Costanzi, nella località ove sorgeva il villino degli Strozzi che ospitò il grande Tragedo.

Alla cerimonia ha partecipato l'Assessore Liberati, in rappresentanza del Sindaco, vari Consiglieri comunali ed il comm. Alfredo De Sanctis che questa sera, per l'occasione, rappresenterà al Teatro Argentina il *Saul*.

Prestavano servizio d'onore i vigili del fuoco ed i vigili urbani in alta uniforme.

Avvenuto lo scoprimento, è stata apposta sulla lapide una corona d'alloro con bacche dorate e con nastri dai colori municipali.

Alle ore 16 una rappresentanza della città di Asti, venuta espressamente in Roma per associarsi alle onoranze rese al grande concittadino, composta del sindaco comm. avv. Secondo Pia, dell'Assessore della P. I. cav. avv. Cesare Pasquero e dell'on. Baracco, deputato della regione, si è recata a deporre sulla lapide una corona d'alloro in nome della città che diede i natali a Vittorio Alfieri.

A riceve la predetta rappresentanza si trovava, per il Commune di Roma, l'assessore gr. uff. Liberati insieme con il comm. Levi del Gabinetto del Sindaco.

Per alcuni vecchi insegnanti

Come più volte abbiamo scritto, sette insegnanti anziani comunali furono al 1. luglio 1922 collocati a riposo di ufficio, a un solo anno di distanza dal tempo necessario per liquidare la pensione con lo stipendio intero. Or la lor discussa questione sin dall'agosto passato portata avanti al Consiglio provinciale scolastico, ma questo non può decidere in merito, perchè non riesce ad ottenere dall'ufficio capitolino competente gli atti del ricorso inviati per le controdeduzioni.

Gli insegnanti che sono da sei mesi senza stipendio, si rivolgono all'alto senso di giustizia del Sindaco, perchè faccia con sollecitudine restituire al Consiglio scolastico gli atti del ricorso, e quindi venga risolta una questione che si trascina da moltissimo tempo e mantiene in dolorosa agitazione essi e le loro famiglie.

L'on. Acerbo e una Società Sportiva Abruzzese

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Acerbo ha ricevuto stamane una rappresentanza della Società Sportiva Abruzzese « Savioa » accompagnata dal presidente cav. uff. prof. Francesco Caraffa.

Questi, dopo aver rivolto parole di ammirazione per il diletto figlio d'Abbruzzo, ha offerto a nome del grande mutilato di guerra tenente Vassetti di Castellammare Adriatico e socio onorario della predetta Società un busto in bronzo di S. M. il Re e una targa d'onore.

L'on. Acerbo ha molto gradito il dono ed ha espresso il suo vivissimo compiacimento al Presidente della Società per l'opera efficace che il Sodalizio svolge a favore dell'incremento ginnastico fra la gioventù.

Esposizione zootecnica regionale

Il Comitato Esecutivo della Esposizione Zootecnica Regionale, che si terrà in Roma nei giorni 21, 22 e 23 aprile p. v., si è riunito, e, confermata l'epoca indicata, ha preso gli accordi per esplicare una efficace propaganda diretta ad assicurare il consenso e la partecipazione degli allevatori. La propaganda è stata assunta anche da alcuni volonterosi del Comitato Esecutivo, quali cercheranno i contatti con gli allevatori interessati. Per le personali premure che loro saran fatte, questi non mancheranno di inviare una larga ed eletta rappresentanza dei loro allevamenti.

Il Comitato Esecutivo fa assegnamento sulla collaborazione intelligente ed attiva dei Veterinari, officiati all'uopo dal comm. Marra, Veterinario provinciale, e dal dott. Gabbuti, presidente del Consiglio dell'Ordine. I direttori delle Cattedre di Agricoltura, con a capo il prof. Lotrionte, hanno assicurata la loro alacre e premurosa assistenza. E così i Comitati circondariali e mandamentali della Mostra Regionale di Agricoltura, Industria e arte applicata.

La Mostra riuscirà una manifestazione del progresso in cui si trova ora nel Lazio l'allevamento del bestiame. Oltre alla partecipazione già assicurata di numerosissimi agricoltori benemeriti, altri molti faranno certamente pervenire la loro adesione. E occorre affrettarsi, perchè l'epoca in cui la Mostra avrà luogo, è lontana solo di due mesi.

Il Comitato Esecutivo via Varese 16-a è a disposizione degli allevatori per tutti i chiarimenti che potessero occorrere e per l'invio, a richiesta, di schede di prenotazione.

La mostra nazionale delle bonifiche

Il successo della Mostra Nazionale delle Bonifiche, ha ottenuto, in questi giorni, una nuova conferma per l'interessamento addimostrato ad una Commissione della Federazione Nazionale delle Bonifiche da S. E. il Ministro delle Colonie, on. Federzoni, che ebbe ad accoglierla con lusinghiere espressioni di consenso e di plauso. S. E. Federzoni, compreso dell'importanza dell'iniziativa, ha assicurata la partecipazione all'Esposizione del proprio Dicastero, con la presentazione di dati e progetti concernenti la valorizzazione agricola dei nostri possedimenti africani. Inoltre, unitamente al Congresso delle Bonifiche si svolgerà quello delle Irrigazioni, ciò che varrà a completare l'illustrazione dei benefici derivanti allo Stato da uno sfruttamento bene inteso dell'agricoltura nazionale. Un Consorzio d'irrigazione provvederà, appunto, alla dimostrazione del funzionamento di enti di tale natura e dei risultati da essi raggiunti.

Il Comitato Ordinatore della Mostra ha intanto deciso l'organizzazione di una Esposizione artistica, che verrà preparata da una Commissione, composta da personalità artistiche delle varie regioni. Un'opera di propaganda e di volgarizzazione svolgeranno in precedenza all'apertura della Mostra, nelle maggiori città italiane, valorosi tecnici, che daranno opportuno rilievo al significato della grandiosa manifestazione, destinata ad affermare l'utilità economica delle bonificazioni ed il vantaggio ai fini umani ed agricoli di una pronta definizione del problema: il quale pare risolutamente avviarsi, mercè le provvidenze dei governanti, e l'attività consorziale e privata, verso quella soluzione in cui s'aderge l'interesse nazionale.

Per il fidanzamento della Princ.ssa Jolanda

La « Roma Monarchica » ha così telegrafato:

« A Sua Eccellenza generale Cittadini.

Rivolgiamo calda preghiera all'E. V. perchè voglia compiacersi rendersi interprete verso S. A. R. la Principessa Jolanda delle più fervide e sincere felicitazioni che questa Associazione Le invia per il Suo fidanzamento. Con devoti ossequi.

La presidenza: *Augusto Severini, Marchesa Ilda Roero di Cortanze* ».

Una encomiabile deliberazione del personale dell'Istituto Naz. delle Assicuraz.

Il personale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha stabilito di offrire mezz'ora di lavoro in più al giorno fino al 30 giugno a. c., e cioè fino all'assestamento definitivo dell'Azienda.

L'alto spirito nazionale che ha determinato i funzionari dell'Istituto a tale maggior prestazione d'opera deve essere segnalato come esempio e merita il più alto encomio.

La Croce Rossa Italiana

ricorda che l'operazione che è in corso di esecuzione, per intensificare col proprio ricavato la Lotta contro la Tubercolosi e la Malaria è una *Tombola Nazionale* e non una Lotteria. Assicura formalmente il pubblico che l'estrazione avrà luogo in Roma il giorno 28 *febbraio corrente, data certa, irrevocabile.*

La Tombola ha l'ottimo requisito che ognuno può far scrivere a proprio piacere i 10 numeri compresi dall'1 al 90 e che assolutamente, l'ammontare dei premi di L. 450.000 viene pagato per intiero e senza alcuna ritenuta.

Siamo certi che il pubblico vorrà riconoscere la bontà di tale operazione, acquistando le cartelle che costano soltanto *Due lire ognuna* e trovansi in vendita in tutti i locali che tengono esposto l'avviso della Tombola « Pro Croce Rossa Italiana ».

Sono in vendita anche le *Buste della Fortuna*, contenenti 9 cartelle con tutti i 90 numeri, al prezzo di L. 18 ciascuna.

I funerali del cav. P. Ricci

I funerali del compianto cav. Pietro Ricci avranno luogo domani, domenica, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinto, in via Nomentana, 119.

SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE

Roma - Via dell'Umiltà, 43

Convocazione dell'Assemblea Generale Ordinaria

I sigg. Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria il giorno 24 febbraio 1923 alle ore 10.30 ed in caso di mancanza del numero legale in seconda convocazione il giorno 26 febbraio sempre alla medesima ora presso la sede sociale, coll'ordine del giorno pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale » n. 28 del giorno 3 febbraio.

Hanno diritto di intervenirvi gli azionisti titolari di certificati nominativi iscritti sul libro dei soci fino al 20 febbraio 1923 e i possessori di titoli al portatore che avranno depositate le azioni non oltre il giorno 20 febbraio a Roma presso la Sede Sociale, la Banca Commerciale ed il Credito Italiano; A Firenze presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e la Fondiaria Finanziaria; ed a Milano presso la Banca Commerciale It.

LA SQUADRA D'ALENA, nella giornata di ieri ha fermato 39 pregiudicati fra i quali uno è stato trovato in possesso di un lungo pugnale; 18 accattoni e 36 donne girovaghe.

Un drammatico salvataggio nel Tevere

Verso le 15 di oggi, una guardia di finanza di servizio nella barriera daziaria di Ponte Milvio, passeggiava a lenti passi da una parte all'altra del suo posto di vigilanza, quando ad un tratto vedeva un uomo, il quale, scavalcato rapidamente il parapetto dello storico ponte, si gettava giù nel fiume. E' stata cosa di pochi secondi. La guardia, immediatamente, seguendo l'impulso del suo animo generoso, si è precipitata verso il fiume, togliendosi, durante la corsa, la giubba, e si è slanciato quindi nelle acque per salvare il disgraziato. E mentre questi si dibatteva disperatamente nella corrente che era lì lì per travolgerlo completamente il coraggioso milite lo raggiungeva e con grandissimo sforzo, resistendo all'abbraccio disperato del naufrago e alla violenza delle acque, riusciva felicemente a compiere il salvataggio.

Nel frattempo era accorsa una gran quantità di gente che aveva assistito ammirato all'atto generoso della guardia.

Intanto l'infelice, che era privo di sensi, adagiato su di una vettura, veniva trasportato all'ospedale di San Giacomo, dove, dopo le prime cure, veniva ricoverato in corsia, trovandosi in uno stato di grande sovreccitazione.

Più tardi, interrogato dalla guardia di servizio, egli dichiarava di aver tentato il suicidarsi perchè afflitto da tempo da epilessia. Si chiama Filonti Stefano, di Giovanni, di anni 31, romano, abita in via dei Volsci, n. 16, e fa il negoziante di cavalli.

Il suicidio di una signora

La signora Gisella Bisi, di anni 35, abitante insieme col marito, Romeo Furini, industriale, al viale del Re, n. 35, 4.o piano, nel quartiere Trastevere, da parecchi anni era afflitta da una forma di nevrastenia che si manifestava soprattutto con una persistente, invincibile insonnia. E' questo uno dei peggiori mali che possa tormentare un disgraziato: sentirsi gli occhi appesantiti dal sonno, desiderare di dormire, di rinfrancare le membra e la mente stanca, e tuttavia non potre sprofondarsi nel dolce oblio ristoratore. Allora il malato, angustiato, irritato, con la testa vuota di ogni pensiero, con i nervi in preda ad una grave tensione, accende il lume che aveva prima spento, prende un libro lasciato sul comodino, prova a leggere nella speranza che la lettura gli concilii il sonno, si illude quindi che finalmente l'invocato ristoro sia per giungere, richiude il libro, torna a spegnere il lume, a tentare di « voler » dormire. Ma il sonno non viene... Allora si alza dal letto, sempre più eccitato, passeggia su e giù per la stanza, si ripone nel letto. Alla fine si fa giorno, e il disgraziato, stanco, affranto, avvilito, ricomincia a vivere la sua giornata priva di ogni desiderio e di ogni attrattiva.

In uno stato d'animo simile dev'essere stata, specialmente la decorsa notte, per lunghe ore, la signora Bisi; finchè, in un momento di esaltazione, avendo passeggiato per lungo tempo nella stanza, aprì improvvisamente la finestra che dava sul cortile, e, scavalcato il davanzale, si gettava già a capofitto.

Erano le cinque del mattino. Il marito che sonnecchiava nel letto, ormai abituato alla dolorosa condizione della moglie, sentendo aprire la finestra si voltò bruscamente da quel lato: in un momento intuì più che capì quanto era già avvenuto, onde si precipitò immediatamente giù per le scale. Quando arrivò al pianterreno, nel cortile, vide distesa a terra, in un ammasso informe, il corpo della signora. Era accorso pure nel frattempo il portiere del palazzo, Luigi Bartioli, e, poco dopo, sopraggiunsero pure i carabinieri Lisi e La Rocca, i quali procurarono che la povera signora fosse trasportata alla Consolazione; ma quivi ella giungeva cadavere.

Si tira una revolverata al petto

Il professor Dante Zanardelli, di anni 62, abitante in via Fontanella di Borghese, 35, con la moglie signora Anna, con la figlia e col genero comm. Giuseppe Zucca, da diversi mesi era stato preso da una grave malattia di cuore. Il male da qualche tempo si era andato aggravando, tanto che il professore, che non poteva più occuparsi nemmeno del periodico quindicinale — da lui fondato e diretto — intitolato *Il buon consigliere*, aveva ceduto la direzione di questo al comm. Zucca.

Intanto, poichè il male peggiorava, lo Zanardelli era preso da un sempre maggiore scoraggiamento. E ieri, nel pomeriggio, egli decise di morire: chiusosi nel suo studio, e scritte alcune lettere di commiato dai parenti, si tirò un colpo di rivoltella al petto.

Poco dopo, fatto chiamare dalla famiglia del disgraziato, accorreva sul posto il dott. Enrico Ballerini, il quale doveva purtroppo constatare che le conseguenze prodotte dal proiettile erano gravissime: la lesione subita dal polmone sinistro aveva determinata una forte emorragia.

Si dispera che lo Zanardelli possa essere salvato.

Il banchetto dell'Associaz. Miglioramento Celio

Seguendo una ormai tradizionale consuetudine, sospesa soltanto durante il periodo turbinoso della guerra, la benemerita Associazione Miglioramento Celio festeggerà, domenica 18 corrente il 9. anniversario della sua fondazione con un banchetto sociale che avrà luogo alle ore 12.30 precise nei magnifici locali del Ristorante Principe Umberto in via Principe Umberto 10 F. angolo via Massimo D'Azeglio. A tale banchetto parteciperanno anche i rappresentanti la stampa quotidiana cittadina. I soci che desiderano partecipare alla fraterna riunione sono pregati ritirare la relativa tessera (L. 24) presso i consoci sigg. Valentini cav. Luigi, via S. Giovanni in Laterano 104; Santarelli Alessio, via 88. Quattro 29; Strano cav. Giuseppe, via Labicana 186; Conterini Leonardo, via Celimontana 36; Ranieri Raffaele, via Lamarmora 11.

Tribuna Giudiziaria

Un grave processo per diffamazione - L'assoluzione degli imputati.

Ieri sera, a tarda ora, dopo varie udienze, è terminato nella XIII Sezione del nostro tribunale, presieduto dall'egregio cav. Monaco, l'importante processo a carico dell'ing. Mulzone mutilato e valoroso combattente, del comm. Gullini, direttore generale della Marina Mercantile e del commendator Spilmann, Ispettore Superiore nel Ministero del Tesoro, imputati di diffamazione ai danni dell'ing. Luigi Focanti, per avere, gli ultimi due, scritto ciascuno una lettera contenente apprezzamenti sul querelante e consegnatele al Mulzone, il quale per una vertenza dinanzi alle autorità militare è stato costretto ad esibire i suddetti documenti.

P. M. il cav. Sabatini.

Per la parte civile ha parlato l'avv. Adonnino, che ha sostenuto con molta efficacia e con vigore la responsabilità dei giudicabili in una passata udienza e ieri l'on. Umberto Tupini.

Per la difesa dell'ing. Mulzone parlò l'avv. Todaro; per il comm. Gullini il valoroso avv. Rocca del foro di Napoli e per il comm. Spilmann prima il giovine avv. Giovanni Caputo del foro di Cosenza e ieri, chiudendo le discussioni, l'on. Adolfo Berardelli che ha pronunciato una notevole magistrale arringa.

Il tribunale, con una sentenza favorevolmente accolta, ha assolto gl'imputati, perchè il fatto non costituisce reato.

Le elezioni al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati.

Domenica, 11 corrente, elezioni per otto posti al Consiglio dell'Ordine.

Il Direttorio del Sindacato, sempre d'accordo con le altre organizzazioni di Classe, ha deliberato di scendere in lotta con la seguente lista:

1. Scialoja sen. prof. avv. Vittorio — 2. Brofferio avv. Giuseppe — 3. Caprino avv. Antonello — 4. D'Angelo avv. Nicola — 5. D'Aquila avv. Ernesto — 6. Padoa avv. Renzo — 7. Russo avv. Antonio, — 8. Soro avv. Francesco.

Assoluzione in Tribunale

Il 17 maggio 1921 venne rubato nella stalla di tal Galli Edoardo in via Nomentana un mulo di ingente valore. Le ricerche fatte direttamente dal derubato portarono alla scoperta del mulo stesso ed al sequestro presso un carrettiere di Terni tal Natili Candido. Venne istruito processo penale a carico di questo per ricettazione, nonchè a carico di due tal Savelli e Lucarelli per furto.

Il Savelli e il Lucarelli vennero assolti in istruttoria; il Natili comparso quest'oggi presso la 7.a Sezione del Tribunale di Roma ha potuto dimostrare la legittimità dell'acquisto del mulo da lui fatto in Terni ed è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato ed immediatamente scarcerato.

Presidente cav. Natali — P. M. comm. Manzoni. — Difensore avv. Domenico Malucco.

Arresti per l'aggressione

dei fascisti in via Franklin

Narrammo ieri di un'aggressione compiuta da un gruppo di sovversivi contro alcuni fascisti, in via Franklin, nel quartiere Testaccio; uno dei fascisti, certo Ernesto Servidei, di anni 19, abitante in via Aldo Manuzio, 27, fu ricoverato, con diverse ferite prodotte da colpi di bastone, all'ospedale della Consolazione.

La Polizia, eseguite intanto attive ricerche, ha arrestati i seguenti individui, che facevano parte del gruppo provocatore di sovversivi: Salvatore Petronari fu Davide, nato a Roma nel 1906, abit. via Mastrogiorgio Alessandro Volta 79, scala F, int. 12; Alfredo DAmario di Giuseppe, anni 44, abitante in via Bodoni 127; Luigi Patrignani fu Vitaliano, nato a Roma nel 1900, abit. Campo Boario; Luigi Balducci di Augusto, nato a Roma nel 1897, abit. via Mastro Giorgio N. 16, int. 29; Armando Porcelli di Primo, nato a Roma nel 1903, abit. via Mastrogiorgio N. 164, int. 36; Gino Ferranza di Cesare, nato a Roma nel 1899, abit. via Vanvitelli N. 67, int. 18; Fernando Placidi di Pietro, nato a Roma nel 1906, abit. via Aldo Manuzio 12, int. 21; Bruno Curti fu Ercole, nato a Roma nel 1889, abit. via Galileo Ferrari N. 122, scala F, int. 1; Catone Curti fu Ercole, nato a Roma nel 1899, abitante via Galileo Ferrari N. 16.

SPETTACOLI del 10 Febbraio 1923

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

SABATO, 10 — Ore 20.30, (18.a abb.): Seconda rappresentazione dell'opera

Cristoforo Colombo

DOMENICA, 11 — Due rappr. (fuori abb.) a prezzi popolari — Ore 14.30: MADAME BUTTERFLY — Ore 20.30: Spettacolo di addio del tenore Voltolini con AIDA.

TEATRO ELISEO

Compagnia d'operette MAURO

SABATO, 10 — Ore 21: 165 replica di:

Bajadera

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1

SABATO, 10 — Ore 21: 18.a replica di:

Scugnizza

TEATRO DEI PICCOLI

SABATO, 10 — Ore 17: 15.a replica di:

Betty

Seguirà una brillante farsa.

ARGENTINA — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 21: *La nemica*.

KURSAAL ROMA — Grande Circo Almart — Ore 17 e 21: Grande spettacolo con nuovi debutti.

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *'O guardiano 'e mugliera*.

METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *Lassatece passà... semo romani*.

NAZIONALE — Compagnia dialettale siciliana A. Musco — Ore 21: *I don*.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *La presidentessa*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.

MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.

UMBERTO I (Sala). Scelto spettacolo.

La svalutazione della moneta

Il signor John Maynard Keynes in un dotto articolo pubblicato nel dicembre p. p. nel *Manchester Guardion Commercial* e riprodotto dalla *Rivista Bancaria* del 20 gennaio p. p., sostiene la tesi che per salvare l'economia dell'Europa, e più specialmente dell'Italia, della Francia e del Belgio, occorre procedere sollecitamente alla svalutazione della moneta dei singoli Stati per riportarla alla parità dell'oro. In questo articolo prendendo le mosse dalle conclusioni della Conferenza di Genova, nelle quali fu ammessa la convenienza della svalutazione della moneta di quegli Stati, per i quali non è possibile sperare di raggiungere l'antica parità dell'oro, escludendola invece in quelli nei quali ciò può ritenersi attuabile, come per l'Italia, per il Belgio e per la Francia, si legge quanto segue:

« Tuttavia, mentre le risoluzioni di Genova confermavano in tesi generale la teoria, i rappresentanti maggiormente interessati colsero allora l'occasione per sostenere che essa non può essere applicata nel caso particolare del loro paese. Il signor Peano, il signor Picard e il signor Theunis parlando dell'Italia, della Francia e del Belgio furono unanimi nel dichiarare che per quanto riguarda questi paesi essi non volevano aver nulla a vedere con una nuova valutazione ed erano decisi di seguire la politica della deflazione per il ritorno delle proprie monete alla vecchia parità aurea. Queste dichiarazioni furono probabilmente determinate da considerazioni di indole politica piuttosto che da una personale concezione del problema, ma il fatto che l'intelligente egoismo politico ha potuto spingere queste tre persone a negare nelle sue conseguenze ciò che essi avevano appena affermato, mette in evidenza quali siano le grandi difficoltà che si incontrano per l'applicazione pratica di ogni principio scientifico sulla stabilizzazione ».

Inoltre in detto articolo si legge:

« Ho sentito che il signor Mussolini ha minacciato di raddoppiare il valore attuale della lira italiana, minaccia veramente grave qualora potesse essere effettuata, e per evitare la quale il popolo italiano, io credo, preferirebbe sopportare qualsiasi altro sacrificio. Ma un uomo politico così fine qual'è il sig. Mussolini non avrebbe forse formulato, neanche in un momento di esuberanza un tale voto se avesse capito che le sue frasi, espresse in altre sue equivalenti parole, significano quanto segue: « La mia politica è quella che tende a dimezzare i redditi, a raddoppiare il peso dei debiti interni ed a ridurre del 50 % i prezzi che la Sicilia richiede per le sue esportazioni di aranci e di limoni ». Queste critiche sono assolutamente ingiustificate.

Innanzi tutto è bene premettere che nessuno ha mai pensato, anche perchè non è possibile, e se fosse possibile non converrebbe farlo, di poterle rivalutare la moneta, in un breve tempo. Un rapido salto nel valore della moneta, porterebbe indubbiamente ad una grave crisi, poichè specie se rimanessero intatti gli oneri dello Stato, questo non solo si troverebbe gravato di un debito pubblico enorme che ora è intrinsecamente minore, perchè è rappresentato da moneta svalutata, ma non potrebbe percepire le imposte nella ragione attuale, poichè è certo, che se i prodotti dell'agricoltura venissero a perdere dell'attuale valore, ad esempio se il grano si pagasse non più L. 110 il quintale, ma lire 40, i proprietari non potrebbero soddisfare le attuali imposte.

Ciò è evidente, poichè nell'assetto dei fatti economici non si può procedere per salti, e il riassetto deve avvenire gradualmente.

La prima e la più grave obiezione che si oppone alla teoria dei fautori della svalutazione è che questa non si farebbe sopra una base reale e costante ma essa avrebbe per fondamento una valutazione ipotetica su elementi quasi imponderabili quali sono le condizioni economiche del paese, la sua politica finanziaria presente e futura, la sua mutabile bilancia commerciale.

La miglior prova di ciò ce l'offre il Keyns, il quale parlando in quell'articolo della Francia confessa che fu probabilmente troppo ottimista nei suoi precedenti articoli quando sostenne che il franco poteva essere stabilizzato a 52.50 in rapporto alla sterlina, ed ora visto il corso dei cambi, dovrebbe certo togliere ogni dubbio al suo ottimismo, così pure quando parla della Czeco-Slovacchia, che è da segnalare ad esempio per la politica finanziaria seguita al fine di rivalutare la propria moneta, confessa di essere stato pessimista, perchè la corona raggiunse il doppio del valore da lui calcolato otto mesi fa. Ciò dimostra che se anche uno Stato incontrasse le enormi difficoltà inerenti alla svalutazione della propria moneta, questi sacrifici potrebbero essere resi inutili per gli avvenimenti economici e politici successivi.

Ma che siano ipotetiche le concessioni del Keyns lo dimostra lo stesso confronto che egli fa tra la Francia e l'Italia quando propone di valutare il franco a 52.50 e la lira a 26 in rapporto della sterlina. Il Keyns osserva che, pure ammettendo l'ipotesi della cancellazione dei debiti interalleati e che la Germania paghi le riparazioni il debito pubblico della Francia sale a 300 miliardi, il quale per il servizio degli interessi richiede 18 miliardi, assorbendo per intero le entrate del bilancio, cosicchè per provvedere alle spese pubbliche che valuta in non meno di undici miliardi occorrerebbe, se non si ricorre alla svalutazione, aumentare la pressione tributaria del 60 %.

Il debito pubblico dell'Italia (veggasi l'esposizione finanziaria da me fatta nel luglio p. p. alla Camera) dedotti i debiti interalleati in L. 21.361 milioni, la circolazione a carico dello Stato che non frutta interessi in L. 10.338 milioni è di L. 82,241 milioni al quale se si aggiungono le passività per residui debiti di guerra ancora insoddisfatte e il *deficit* del bilancio in corso si eleverà a 95 miliardi, quindi gli interessi, essendo quando io ero ministro del Tesoro stati ridotti al 5 % si eleveranno a L. 4.750 milioni. Le entrate poi nel bilancio 1922-23 sono previste in L. 17.707.086,000,28 delle quali L. 12,780,049,379.83 sono entrate ordinarie che nel primo semestre di esercizio furono riscosse con un aumento di L. 119.617.585.

Quindi l'onere degli interessi sale solo ad un quarto delle rendite complessive ed a poco più di un terzo delle rendite ordinarie e non ne assorbe come in Francia la totalità.

E ciò è tanto più da rilevare in quantochè da noi nel bilancio ordinario sono comprese le spese per le riparazioni e le pensioni di guerra ed il ricavo delle riparazioni figura solo per un miliardo fra le entrate straordinarie.

Ora data questa condizione non è giustificato il valutare come fa il Keyns il franco più del doppio della lira.

Nè a spiegare così grave diversità di trattamento è sufficiente il fatto che la bilancia commerciale per la Francia è in pareggio mentre da noi è in *deficit*. Infatti se nei primi otto mesi del 1921 le importazioni superarono le esportazioni per L. 6.842.759.933 questa sperequazione si va attenuando poichè lo spareggio nel periodo corrispondente del 1922 si è ridotto a 4.335.395.156 e poi non si deve dimenticare che in questo conto sfugge tutto l'oro che perviene in Italia dalle rimesse degli emigranti, dal movimento dei forestieri.

Neppure i cambi giustificano l'artificiosa e sfavorevole valutazione che fa il Keyns della lira italiana anche a prescindere dai corsi ultimi (il 31 gennaio la lira sterlina era valutata franchi 78.90 e la lira 98.40) e dal fatto che a deprezzare la nostra influiscono le condizioni dell'ordine pubblico oramai superate.

Ma che siffatti calcoli manchino di una salda base risulta anche se si esamina il processo di rivalutazione della sterlina di fronte al dollaro. Il Keyns afferma che non è il caso di fare tentativi per riportare alla vecchia parità con l'oro quelle monete cartacee che sono deprezzate oltre il 20 %. Ora al principio del 1921 la divisa britannica si aggirava circa sui 3 dollari e 75, ciò che rappresenta il 77 % alla pari coll'oro che è di 4 dollari e 86.

Attualmente per i saggi provvedimenti adottati dall'Inghilterra il corso è di 4 dollari 65, con una differenza di meno del 5 % colla parità oro.

Secondo la teoria del Keyns anche l'Inghilterra al principio del 1921 superando il deprezzamento il 20 % avrebbe dovuto svalutare la sua moneta. Ma la prova della fallacia di questa teoria ci è data ad esempio dagli Stati Uniti d'America che dopo la guerra di secessione videro la loro moneta grandemente deprezzata eppure in 15 anni potè riguadagnare la pari. Ed il nostro paese offre un altro miracoloso esempio, poichè mentre nel 1860 il nostro bilancio in seguito alle guerre dell'indipendenza si trovava nelle più gravi angustie ed il consolidato era quotato a meno di 50, pure potè raggiungere in un trentennio una invidiabile floridezza.

Ma il Keyns sostiene che anche se si potesse conseguire questa parità della moneta cartacea con l'oro, ciò sarebbe foriero di più gravi danni e creerebbe le più grandi ingiustizie.

Egli (ed è a questo proposito che cita la parola dell'on. Mussolini) osserva « che il seguire la politica che tende al graduale miglioramento del valore della moneta di un paese fino a superare il 100 % del suo valore in tema di merci, significa mettere sull'avviso tutti i commercianti e tutti i fabbricanti che per un dato periodo di tempo avvenire gli *stoks* e le materie prime di loro proprietà saranno soggetti ad un costante continuo deprezzamento, mentre dall'altro canto tutti coloro che sono soliti a fare finanziarie i proprii affari con capitali presi a prestito (conti correnti, accettazioni bancarie, effetti commerciali) dovranno in definitiva perdere il 100 % sui proprii impegni, in quanto dovranno pagare precisamente il doppio in più in merci di quanto non abbiano avuto a prestito ».

Questo potrebbe avvenire se si procedesse ad una rivalutazione repentina del franco e della lira ciò che anche volendolo non sarebbe possibile (l'Inghilterra per avvicinarsi al pareggio della sua moneta vi impiegò oltre due anni per colmare una differenza solo del 23 %) non quando l'assestamento avvenga graduale in varii anni.

Ma hanno pensato i fautori della devalorizzazione della lira ai danni ben più gravi sull'economia di un paese. Attualmente molte delle nostre industrie si reggono unicamente per la protezione che loro deriva dai cambi. Ora se la lira venisse ridotta ad un quarto del suo valore, questa protezione scomparirebbe subitamente ed esse dovrebbero chiudere — e quel danno a cui egli accenna per i produttori di agrumi della Sicilia si verificherebbe immediatamente.

E una teoria che si comprende sia sostenuta dagli scrittori di paesi a moneta che è alla parità coll'oro, perchè tolta la svalutazione d'un colpo, essi potrebbero importare alla pari nei nostri paesi i loro prodotti e non avrebbero più interesse ad esportare quelli di nostra fabbricazione. Se veramente si vuole ed è questo uno degli scopi, togliere l'unico vantaggio che in mezzo a tanti danni ha... i paesi a moneta deprezzata, consiglino ai loro Stati o meglio ai loro capitalisti una politica monetaria che faciliti la normale rivalutazione della moneta nei paesi ove questa è deprezzata, cioè tolgano le barriere daziarie all'importazione, cosicchè l'oro che è emigrato possa ritornare con liberi scambi; favoriscano le camere di compensazione, quali furono suggerite a Genova dall'on. Luzzatti, impieghino nei nostri paesi i loro capitali, e ciò sarebbe di loro grandissimo utile anche secondo le teorie del Reyns perchè li vedrebbero quadruplicati, in imprese redditizie, ma non domandino di ristabilire il pareggio dei cambi a tutte spese dei paesi più poveri.

Il dire chi guadagni e chi perda nella operazione consigliata dal Keynes non è facile: guadagnerebbe lo Stato vedendo ridotto ad un quarto il suo debito ma perderebbe d'altra parte perchè dovrebbe ridurre le imposte essendo evidente ad esempio che il reddito agrario sarebbe molto minore se i prodotti vengono valutati in una moneta a parità coll'oro.

Ma altri ancora guadagnerebbero e questi sarebbero i banchieri, specie gli istituti di emissione che mentre la loro riserva oro deve garantire tutta la circolazione, questa conservando immutato il suo valore, garantirebbe solo un quarto od un mezzo della circolazione stessa, poichè di altrettanto verrebbe ridotto il valore dei biglietti, guadagnerebbero gli istituti bancari che hanno succursali all'estero che mentre hanno beneficato cambiando le divise, potrebbero restituire con la nuova moneta i depositi.

Ma la più grave critica alla teoria della svalutazione è quella che essa ha una base incerta ed instabile. Conveniamo con lui che solo la pace e la moderazione possono risolvere il problema, ma appunto per ciò non si può cercarne la risoluzione domandando un grave sacrificio solo ai paesi che come la Francia, il Belgio e l'Italia hanno vinto la guerra ed a essi come compenso si darebbe la svalutazione che equivale ad una dichiarazione di fallimento col concordato al 25 ed al 50 per cento. Ciò non è ammissibile.

Camillo Peano

Nuovi arresti e scoperte

sul complotto comunista

La casa dell'on. Tuntar perquisita a Gorizia.

GORIZIA, 9. — Anche nella nostra città sono state eseguite perquisizioni per ordine delle autorità politiche in varii domicili di sovversivi fra i più noti del luogo. Così è stata perquisita l'abitazione dell'on. Tuntar. Su tali perquisizioni si mantiene però il più assoluto riserbo. Si sa soltanto che tale Marvin è stato tratto in arresto perchè nel suo domicilio sono stati rinvenuti numerosi stampati sovversivi.

A Novara

NOVARA, 10. — Anche qui e nei paesi limitrofi ed in altri del circondario sono stati compiuti dalla questura moltissime perquisizioni in case di comunisti in cui però, non fu trovato alcun documento o stampato di valore politico. Non vennero quindi operati arresti.

Risulta poi che il manifesto incriminato non venne fra noi messo in distribuzione.

Ad Asti

ASTI, 10. — Nella giornata di oggi, in seguito a precisi ordini ricevuti dal Ministero dell'Interno, anche ad Asti hanno avuto luogo perquisizioni ed arresti di noti social-comunisti. Fra questi sono il prof. Lòra, insegnante al R. Istituto tecnico, il ferroviere Montrucchio Attilio, il tipografo Giuseppe Petroselli, il rag. Aldo Bosco, Bendiolo Corrado, Pavero Felice e varii altri elementi sovversivi della città e dintorni.

A Genova

GENOVA, 10. — L'avv. Ezio Bartalini, giorni or sono arrestato insieme ad altri socialisti e comunisti in seguito all'ordine del Governo dopo il noto proclama della III Internazionale di Mosca, è stato rimesso in libertà. A questa determinazione l'Autorità sarebbe venuta, in considerazione del risultato negativo della perquisizione eseguita in casa sua e perchè pare accertato che egli abbia in questi ultimi tempi tralasciato ogni attività politica dedicandosi allo esercizio della sua professione legale.

Con il Bartalini sono stati posti in libertà anche alcuni altri arrestati di questi giorni.

Ad Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO, 9. — Circa 300 arresti sono stati eseguiti in provincia di Ascoli. Dei sovversivi, social-comunisti e anarchici ne sono stati arrestati 43 ad Ascoli, 24 a S. Benedetto del Tronto, 30 a Fermo, 6 ad Offida, 30 a Monte Urano, 20 a Porto S. Giorgio, 1 a Montalto Marche, 7 a Monsampolo del Tronto, 1 a Montegrandone, 1 ad Acquaviva Picena, 23 a S. Elpidio a Mare, 6 in Amandola e numerosi altri nei vari paesi della Provincia.

A Porto d'Ascoli

PORTO D'ASCOLI, 9. — Le autorità hanno proceduto a cinque arresti di persone giunte qui di recente, sospette o accertate di sovversivismo politico e di latente propaganda.

Ad Aquila

AQUILA, 10. — La Questura in seguito ad ulteriori indagini ha ieri sera messo in libertà Scarsella Francesco, Maiioni Angelo, Iorio Angelo, Alleva Raffaele, Del Grande Anacleto, Mannucci Giuseppe, Moretti Agostino perchè contro di loro non si sono accertate responsabilità. Sembra che saranno rimessi anche in libertà per gli stessi motivi Zaffieri Amedeo, Strappo Giovanni, Cavalli Giovanni e Lepori Luigi.

Sono stati invece trattenuti e posti a disposizione dell'Autorità giudiziaria per attentato contro la sicurezza dello Stato, comunisti Sansone Ugo, Attardi Giuseppe, Ventura Piero, Chiulli Mario.

a Sulmona

SULMONA, 10. — Come nelle altre città d'Italia, anche a Sulmona la P. S. ha proceduto a parecchi arresti di persone militanti nei partiti sovversivi. Trattasi generalmente di persone che sono state alla direzione delle locali Sezioni dei partiti anarchico, Comunista e socialista o che in qualche modo si agitarono durante la folata bolscevica.

Sino ad oggi, nel Circondario di Sulmona sono stati operati 18 arresti, tra i quali i seguenti di Sulmona città:

Perfetto Quirino, ferroviere, anarchico; Diocca Alfredo, fotografo, anarchico; Presutti Emidio, comunista; De Felice Giovanni, comunista; Orsini Francesco, ferroviere, comunista; D'Alessandro Alessandro, fotografo, comunista; Corsetti Oreste, impiegato, socialista; Fiorentini Camillo, ferroviere, socialista; Bolea Amadio, calzolaio, socialista; Del Beato Giuseppe, ferroviere, comunista.

Ci teniamo a far rilevare che di questi, solo tre o quattro, sono di Sulmona; gli altri ci son piovuti di fuori, perchè traslocati qui. Nella perquisizione eseguita in casa di uno di questi ultimi, sono stati rinvenuti documenti di un qualche interesse.

Gli arresti nel Circondario sarebbero avvenuti in Poli e Rivisondoli.

A Giulianova

GIULIANOVA, 10. — In seguito a disposizioni del Ministero dell'Interno, l'arma dei RR. CC. ha proceduto all'arresto dei comunisti Ettore Scidis, Solipaca Ercole, De Ascentiis Pasquale, Mascaretti Tommaso, Angelozzi Ernani, Tancredi Francesco, Panfili Alberto, Morroni Luigi, Esposito Abramo. Gli arrestati sono stati trasportati alle carceri di Teramo.

a Rosburgo

ROSBURGO, 10. — Il meccanico Giuseppe d'Emilio, ex comunista, fu ieri mattina arrestato dal Maresciallo dei RR. CC. e tradotto alle carceri di Teramo.

Il D'Emilio ebbe l'anno scorso rapporti col famoso comunista Presutti tornato direttamente dalla Russia. Circa due mesi or sono egli inoltrò domanda per far parte dei Fasci, ma naturalmente non fu ammesso.

L'arresto dell'ex Sindaco e di un assessore di Nocera.

SALERNO, 9. — Nella nostra Provincia sono stati arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria, per mene ed attentato alla sicurezza dello Stato, i seguenti individui, che hanno capeggiato il movimento comunista: Pacifico del Duce e Giuliano Alfredo, ferrovieri, arrestati ad Agropoli; Giovanni Vignone, Saverio Grande e Feo Pulitano di Giuseppe, ferrovieri, arrestati a Sapri; Domenico Bardaro, calzolaio, arrestate compiute dalla questura moltissime boli, Sicignano Ludovico, Luigi Marra, Antonio Ferrara Gaetano Esposito, Domenico Granato, Sebastiano Strasso, Luigi Cocco, Alfonso Cavaliaro, Michele Nappi, tutti di Scafati; Pasquale Buonfiglio, Giovanni Crispo, Vincenzo Di Francesco, Luigi Ferrara Vincenzo Maiorino, Antonio Rossi, Giuseppe Stanzione, Giuseppe Vicedomini, e Salvatore Tramontano, di Nocera.

Gli ultimi due, come è noto, hanno fatto parte dell'amministrazione rossa di Nocera, il primo come Sindaco, ed il secondo come assessore. Anzi il Tramontano fu processato per oltraggio alla bandiera nazionale, e giorni fa, al passaggio di un corteo fascista, ebbe la spudoratezza di inneggiare al Comunismo.

A Trani

TRANI, 10. — Anche qui nella notte scorsa l'autorità di P. S. in concorso con l'arma benemerita ha proceduto all'arresto di noti sovversivi nelle persone di: Colucci Michele di Domenico, scrivano, di Trani; Di Gesse Francesco di Vito, da Corato, qui domiciliato per l'esercizio di un chiosco-bar; Di Serio Pietro di Giuseppe, da Palazzo S. Gervasio, avvocato, qui domiciliato per l'esercizio professionale; Lattanzio-Perrone Giuseppe di ignoti, da Bitonto, qui domiciliato per l'esercizio di una sala da barba; Marasciuolo Vincenzo di Nicola, contadino, di Trani; Tonello Alberto di Gaetano, scrivano, di Trani.

Sono state eseguite rigorose perquisizioni in tutte le abitazioni dei singoli arrestati, ma finora si ignora con quale esito. E' stata perquisita l'abitazione di certo Di Mango Paolo di Nicola nativo di Buenos-Aires che qui risiedeva per l'esercizio del mestiere di ottonaio e che attualmente è emigrato in Marsiglia.

L'operazione della polizia ha portato al sequestro di molti stampati ed altre carte che si ritengono compromettenti.

A Palermo

PALERMO, 9. — Anche a Palermo come in tutte le altre città, la polizia ha eseguito una dozzina di arresti di comunisti Gli arrestati sono stati condotti in questura e lungamente interrogati. Varie perquisizioni sono state eseguite nei domicili degli arrestati.

Non si conoscono i risultati di queste perquisizioni anche perchè la questura mantiene su ciò il più assoluto riserbo.

a Siena

SIENA, 10. — L'Arma dei Reali Carabinieri ha operato quest'oggi in città alcune perquisizioni in case di elementi comunisti sospetti.

Il rinvenimento di opuscoli sovversivi di propaganda e di corrispondenza compromettente hanno portato all'arresto di tal Bonelli Riccardo, già segretario della Federazione Lavoratori della Terra e del di lui fratello Gino. Sono anche stati arrestati per gli stessi motivi i comunisti fratelli Biancardi Oreste, Pietro e Pilade.

a Pistoia

PISTOIA, 10. — Oltre quelli già avvenuti altri arresti di sovversivi sono stati eseguiti e numerose perquisizioni vennero fatte dai carabinieri. Su di esse l'autorità mantiene il massimo riserbo, ma ci risulta essere stati sequestrati documenti e varie armi. Gli arrestati ultimi sono certi: Vannetti Arturo, ferroviere ex-consigliere comunale; Caramelli Gino fu Valente, Pieratti Quintilio fu Vittorio, Sansoni Guido di Candido, Mazzoni Tommaso di Ruggero, Carobbi Averardo di Alessandro, Morosi Paris di Eugenio, Samala Antonio, ex-direttore del locale *Avvenire socialista*.

Ultimi salvataggi di navi italiane

compiuti con l'organizzazione italiana „ Marconi "

E' noto il valore inestimabile del servizio reso dalla radiotelegrafia durante la guerra nei riguardi sopratutto della salvezza della vita umana in mare.

L'organizzazione italiana « Marconi » continua a rendere preziosi servizi in tempo di pace, e a tale effetto vengono riass[...]i nel seguente elenco i principali salvataggi compiuti nel corso di questi ultimi tempi, senza tener conto di quelli operati durante il periodo della guerra ed il successivo anno 1919, quando ancora il mare era infestato dalle mine vacanti.

Basterebbe uno solo fra essi ad illustrare l'efficacia della radiotelegrafia, la bontà degli apparecchi, l'abilità degli operatori e la perfezione dell'organizzazione del servizio italiano.

Piroscafo *Palacky*: il 20 febbraio 1920 riceve chiamata soccorso dal *Luciano Manara*, incendiatosi nel Bosforo, e accorre salvando 29 uomini di equipaggio;

Piroscafo *Dalmazia*: il 3 novembre 1920 accorre in aiuto del piroscafo *Epidauro* con avaria alle macchine e lo rimorchia alle Azzorre;

Piroscafo *Robilante*: il 3 dicembre 1920 accorre in soccorso del *Faustino S. Pedro* e lo trae in salvo alle Bermude;

Piroscafo *Laura*: il 6 dicembre 1920, chiamato dall'*Isotta*, che ha spezzato l'asse dell'elica, lo rimorchia alle Azzorre;

Piroscafo *S. Rossore*: il 10 aprile 1921 accorre alle chiamate del piroscafo *Adige* che ha perduto l'elica, e lo rimorchia alle Azzorre;

Piroscafo *Valdieri*: il 10 maggio 1921 accorre alle chiamate di soccorso del piroscafo *Elmaren*, incagliatosi, e concorre al salvataggio;

Piroscafo *Nicolaos*: il 7 giugno 1921 accorre alle chiamate del piroscafo francese *Sidney Lasry*, in grave avaria, e lo trae in salvamento;

Piroscafo *Teti*: il 9 ottobre 1921, trovandosi in pericolo, chiede soccorso a Biserta che gl'invia un rimorchiatore;

Piroscafo *S. Teresa*: il 4 settembre 1921, colpito da mina, chiama soccorso, e accorrono aiuti da Costantinopoli, che salvano i naufraghi;

Piroscafo *Piave*: il 12 settembre 1921, chiamato dall'*Ignazio Florio*, con avaria al timone, lo rimorchia alle Azzorre;

Piroscafo *Sirio*: il 5 ottobre 1921 chiama al soccorso per grave avaria e viene rimorchiato e salvato dal piroscafo *J. Heicher Farrel*;

Piroscafo *Elettrico*: il 12 dicembre 1921, di notte, investiva sulla scogliera di Timveliki, in Dalmazia. Chiama soccorso e da Zara accorrono rimorchiatori che traggono in salvo tutti i passeggieri;

Piroscafo *Montegrappa*: il 15 dicembre 1921 accorre in aiuto dell'*Arsa* che ha perduto l'elica e lo rimorchia alle Bermude;

Piroscafo *Ernesto*: il 1.o gennaio 1922 avendo perduto il timone, chiama al soccorso e viene aiutato dal *Palacky*, e da soccorsi provenienti da Salonicco;

Piroscafo *Atlantico*: il 5 gennaio 1922 col macchinario inutilizzato chiede al soccorso e viene rimorchiato a Rotterdam;

Piroscafo *Rapallo*: il 13 maggio 1922, investito dal piroscafo *Peloponnes*, chiede aiuti al *Mantova*, che accorre anche in aiuto al piroscafo investitore che è senza radio a bordo;

Piroscafo *Africana*: il 25 agosto 1922, per gravi avarie alle macchine, chiede soccorsi ad Ostenda e Rotterdam, che invia un rimorchiatore a trarlo in salvo;

Piroscafo *Roviano*: il 5 ottobre 1922, incagliatosi sulle coste del Brasile, chiama soccorso, e un rimorchiatore trae a salvamento l'equipaggio;

Pirosc. *Mongibello*: il 12 ottobre 1922 s'incaglia sulle coste canadesi e resta in contatto con le stazioni R. T. costiere per le comunicazioni del caso, in esito alle quali l'equipaggio fu salvato da una nave governativa inviata da Montreal (12-11-1922);

Pirosc. *Bulgaria*: il 25 ottobre 1922 incaglia nell'Adriatico e chiama soccorso; accorre il piroscafo *Elettrico*, che salva i naufraghi;

Piroscafo *Montegrappa*: il 14 novembre 1922, per ingavonamento, chiede soccorsi al piroscafo *Pittsburg*, che accorre e salva 45 uomini dell'equipaggio;

Piroscafo *Palacky*: il 31 dicembre 1922, incagliatosi, chiede soccorsi, che gli sono prestati dai piroscafi *Cilicia*, *Gianicolo*, *Leopolis* e da Costantinopoli;

Piroscafo *Monfello*: il 17 gennaio 1923, in Atlantico, affonda. Il piroscafo *Giuseppe Verdi* intercetta la chiamata di soccorso e accorre, salvando l'equipaggio;

Piroscafo *Carnaro*: nella sera del 14 gennaio 1923, intercettato il segnale S O S del piroscafo *Germania* (inglese), che aveva investito gli scogli presso il Capo Malea, accorre salvando l'equipaggio.

...ne di opere storiche d...

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

I gruppi liberali e democratici

A Montecitorio oggi molto si parla della progettata federazione dei gruppi: liberali democratici (destra), democrazia (giolittiani) e demoliberali (De Nava, Belotti, Raineri, ecc.), per iniziativa della Direzione del Partito Liberale Italiano. La direzione — come già iersera avvertimmo — aveva tenuto importanti riunioni a Roma, le quali si erano concluse con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« *La Direzione del Partito Liberale ricordato che nella riunione dei deputati inscritti al Partito, tenuta in Roma il 18 novembre 1922, essi deliberarono ritenersi a disposizione del Partito per l'esame delle questioni che più interessano la vita politica del Paese; ritenuto la necessità di un'azione parlamentare del Partito, che dato il provvisionario dei Comizi elettorali dovrà fin d'ora essere vigile e rispondente alle direttive del Congresso di Bologna; tenuto conto che la precedente formazione dei Gruppi parlamentari e l'origine della Camera attuale anteriore alla costituzione del Partito Liberale ostacolano oggi la formazione di un Gruppo unico liberale; rivolge invito ai Gruppi liberale, democratico, democratico-liberale e democratico, di addivenire per intanto a una Federazione dei Gruppi stessi* ».

Quest'ordine del giorno era stato comunicato ai tre gruppi parlamentari che la Direzione considera più affini al Partito liberale. E così iersera la democrazia senza aggettivi, la democrazia liberale e il gruppo liberale democratico si riunirono separatamente per discutere l'ordine del giorno e deliberare in conseguenza.

La democrazia senza aggettivo si riuniva sotto la presidenza dell'on. Colosimo. L'on. Soleri ha dato comunicazione dell'ordine del giorno della Direzione del Partito liberale, facendola precedere da una breve illustrazione dei colloqui di questi ultimi giorni e dei criteri che ispirano la iniziativa del Partito liberale. Ne è seguita un'ampia discussione cui hanno partecipato gli on. Giolitti, lo stesso Soleri, Corradini, Rosadi, Rossi Luigi, Cabrini, che hanno sostenuto l'opportunità di esaminare più profondamente la questione in quanto non appare sufficientemente chiaro se la progettata Federazione debba verificarsi solo nei riguardi degli aggruppamenti della Camera o dei partiti nel paese. Fatte le debite riserve, la maggioranza si è però pronunziata in linea di massima favorevole alla federazione, nel senso che essa possa preludere ad una più intima e radicale intesa fra i partiti nel paese.

Il gruppo allo scopo di prendere contatto e ottenere chiarimenti a questo riguardo, nominava una commissione composta degli on. Colosimo, Soleri e De Nava con l'incarico di procedere ai primi contatti con le commissioni analoghe che gli altri gruppi avrebbero delegato e senza assumere precisi impegni prima che le riserve avanzate fossero chiarite. Il gruppo della democrazia non voterà, in questa sua riunione preliminare, alcun ordine del giorno.

La democrazia liberale si è riunita con la partecipazione di quasi tutti i suoi componenti. Hanno interloquito gli on. Belotti, Brezzi, Luciani, Donegani, Ducos, Grassi, Raineri, tutti a favore della Federazione. Il gruppo ha infine votato il seguente ordine del giorno:

« *Il gruppo della democrazia liberale delibera di accettare l'ordine del giorno della Direzione del partito liberale e delega gli on. Raineri, De Nava e Belotti, per la sua attuazione, tributando un voto di plauso alla Direzione del partito per i suoi sforzi rivolti a dare al partito stesso la necessaria unità* ».

Il gruppo liberale di destra, nella sua riunione di iersera, alla presenza di quasi tutti i suoi membri, dopo avere accettato la iscrizione degli on. Venino, Mariotti e Aldi Mai — che facevano parte del gruppo agrario — passando a discutere l'ordine del giorno della Direzione del partito liberale, ha ritenuto solo possibile di procedere alla nomina di una Commissione incaricata di tenere i contatti con gli altri due gruppi, senza accedere per questo, almeno per quanto riguarda l'attuale momento politico, alla ventilata idea della Federazione e tanto meno a quella della fusione. L'on. Salandra ha sollevato la questione di principio: se convenisse cioè accettare, in questo momento, particolarmente favorevole ai partiti e ai gruppi di destra, l'alleanza di aggruppamenti politici che in altre circostanze avevano propugnato o accettato l'idea della collaborazione coi partiti di estrema, rilevando come la adesione al progettato accordo di quei gruppi, si ispirasse solo ad una tattica di opportunità a cui il gruppo liberale doveva sottrarsi, tanto più che aderendo all'unione, esso gruppo liberale avrebbe nuociuto a sè stesso. Infatti esso sarebbe rimasto assorbito dagli altri due gruppi più numerosi e avrebbe sostanzialmente perduto il suo carattere spiccatamente nazionale e tradizionalmente in opposizione alla politica svolta da quei gruppi della democrazia che non hanno mai escluso contatti con gli elementi di sinistra o di estrema sinistra.

Tale discussione e deliberazione il gruppo liberale consacrava in questo ordine del giorno proposto dall'on. Sarocchi:

« *Il gruppo parlamentare liberale, veduta la proposta della Direzione del partito liberale, premessa la più recisa conferma della deliberazione presa nel novembre decorso e nuovamente escludendo nell'attuale legislatura la possibilità della fusione dei vari gruppi liberali e democratici della Camera, riafferma la solidarietà con gli altri gruppi di destra (fascista e nazionalista) ed autorizza il Direttorio a mettersi in rapporto con la Direzione del partito liberale ai fini di studiare le modalità per la creazione di un organo di collegamento a mezzo del quale, nei limiti imposti dalla sua tradizione politica, possa ottenersi la coordinazione della sua azione parlamentare con quella di altri gruppi affini* ».

Stamane a Montecitorio i sigg. Giovannini e Pirras — rappresentanti la direzione del Partito Liberale — hanno avuto un primo abboccamento con i rappresentanti del gruppo democratico liberale, on. Raineri, Belotti e De Nava, i quali hanno spiegato la portata dell'ordine del giorno votato iersera, nel senso che il loro gruppo è pienamente disposto alla costituzione della federazione come preludio alla fusione.

I sigg. Giovannini e Pirras si sono, quindi, abboccati con i rappresentanti del gruppo liberale on. Codacci-Pisanelli, Riccio, Celesia, Tosti di Valminuta, Petrillo e Franceschi.

Stasera essi avranno il colloquio con i rappresentanti del gruppo di democrazia senza aggettivi.

E l'Internazionale popolare?

« L'approvazione della Convenzione navale di Washington ha rivelato — scrive la *Voce Repubblicana* — un nuovo stato di animo dei popolari a proposito di quella cosa che, a guerra finita, doveva sanare il mondo cristiano e anticristiano e che si chiama l'Internazionale Bianca. La rivelazione è venuta limpida e netta dalle poche parole pronunziate ieri l'altro alla Camera dall'on. Cingolani, dopo quelle dell'on. Canepa e dell'on. Giunta, sempre a proposito della suddetta convenzione navale.

« L'on. Cingolani, nello spiegare il voto del suo gruppo, ha detto: Noi crediamo allo avvento di una armonia fra i popoli diversi, non nel senso però di una internazionale socialista. Noi sentiamo il bisogno di affermare che l'Italia debba essere la realizzazione di una Società delle Nazioni quale fu sognata da un grande statista, D'Azeglio, ossia una società capace di avere la forza di una sanzione internazionale.

« Oggi per virtù del miracolismo popolare torna in campo Massimo D'Azeglio con quel che segue, e ciò può far piacere al neo senatore Crispolti e all'on. Bertone che della tradizione liberale *ad usum* Giolitti sono interpreti fedeli e convinti. Ma ciò può andare a sangue a don Sturzo? Che ne pensa il segretario politico? Consente egli a rinnegare il parto migliore della sua... fantasia, dimenticando il gran da fare dei viaggi di Berlino e di Parigi, e i moniti-barzellette — 28 settembre 1921 — che ne seguirono da parte dell'organo ufficiale vaticano? E l'on. Cingolani nell'invocare lo statista subalpino e una sanzione internazionale purchessia a modo antico, ossia nel Congresso di Venezia ebbe accenti di spasimo e di passione per la collaborazione socialpopolare? O non sembra piuttosto che il nome del ministro di Vittorio Emanuele II sia stato esumato per la ragione semplicissima di orientare il quarto Congresso del Partito Popolare verso una attenzione che possa piacere a tutto il nostro mondo politico, ossia a fascisti, a liberali, a popolari di destra e di sinistra?

« Schermaglie o non schermaglie di congresso — conclude la *Voce Repubblicana* — questa scappata del Cingolani contro l'Internazionale popolare merita anche e soprattutto che ne sia tenuto conto: don Sturzo volge al tramonto, e ciò è triste — il rimpianto del tedesco dottor Wirth e di Marco Sangnier che nel suolo di Francia, è stato l'organo terribile dell'internazionale bianca in formazione ».

Importante riunione di Comuni

In esecuzione ai voti del XIV Congresso Nazionale dei Comuni, la Presidenza della Associazione dei Comuni Italiani ha indetto per il 22 febbraio in Roma, nella Sala delle Bandiere in Campidoglio, una riunione dei rappresentanti dei Comuni che hanno conservato l'amministrazione scolastica, allo scopo di trattare esaurientemente l'argomento e sottoporre al Governo, nella imminenza della riforma del nostro ordinamento scolastico, i voti concreti che i Comuni autonomi riterranno di dover formulare al fine di una migliore tutela dei loro diritti in materia scolastica e, nel contempo, di un maggiore progresso della scuola elementare.

Le organizzazioni sospette nel Leccese sciolte dalla Direzione Generale della P. S.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

In seguito agli ultimi incidenti di Martina Franca, la Direzione Generale della P. S. ha preso gli stessi provvedimenti che per i fatti di Bernalda e cioè l'invio di un Ispettore generale di P. S. e lo scioglimento di tutte le organizzazioni sospette della Provincia di Lecce nonchè il rastrellamento di tutte le armi.

L'on. De Stefani e i dazi doganali

Provvedimenti contro la speculazioni

L'on. De Stefani Ministro delle Finanze, ha disciplinato su nuove basi il pagamento dei dazi doganali, accogliendo i voti che da più parti gli erano giunti e provvedendo nel contempo in modo più rigoroso alla tutela degli interessi erariali.

Con decreto in corso di pubblicazione ha disposto che dal 12 corr. il pagamento dei dazi doganali di entrata dovuti in oro, possa essere eseguito direttamente alle Casse doganali fino a mille lire, mentre questa facilitazione era, prima, ammessa solo fino a lire 100.

Siffatta facilitazione arrecherà grandissimo vantaggio specialmente ai piccoli commercianti.

Inoltre, pei daziamenti superiori a lire mille, non eseguiti in oro, si potrà fare uso di certificati doganali rilasciati dagli istituti di emissione ed emessi dalla data accennata non più in lire oro, ma in lire carta, cosicchè essi potranno servire non solo per il pagamento del dazio oro (aliquote e cambio) ma anche di tutti gli altri diritti doganali e per depositi a garanzia di qualsiasi operazione doganale.

Con questo nuovo sistema, pel quale il cambio è corrisposto nella misura in vigore nel giorno del pagamento dei dazi alla dogana, un commerciante che debba svincolare una determinata partita di merce, calcolando presso a poco l'ammontare dei diritti doganali dovuti, si fa rilasciare da un istituto di emissione un certificato per tale ammontare, certificato che versa alla Cassa doganale, la quale, se l'importo non sia esatto, restituisce la somma eccedente e richiede il supplemento.

Oltre a questa semplificazione nel sistema di restituzione delle somme eccedenti il certificato, che prima era complicato e noioso, il certificato nuovo ha un altro vantaggio, quello di essere valido trenta giorni in luogo di dieci, diminuendo quindi gli inconvenienti o del suo annullamento con le sue pratiche per la rinnovazione, o dell'urgenza d'impiego.

Dal 12 febbraio il cambio per i dazi di entrata non versati in oro, sarà fissato settimanalmente od a periodi minori, quando se ne presentasse la necessità, rendendolo noto al pubblico con affissione mattutina.

In tal modo è tolta di mezzo ogni possibilità di speculazione, assai facile e frequente, quando il cambio veniva mutato solo quindicinalmente ciò che permetteva agli importatori, a fine di ogni quindicina, di giudicare se fosse o meno conveniente affrettare o ritardare l'acquisto dei certificati doganali secondo la tendenza del cambio al rialzo o al ribasso.

Col nuovo sistema tali speculazioni sono rese impossibili.

Per facilitare la costruzione di nuove abitazioni

Il Ministero dell'Industria comunica:

E' in corso di pubblicazione un importante decreto-legge, deliberato recentemente dal Consiglio dei Ministri ad integrazione del decreto-legge 7 gennaio 1923 n. 5, contenente disposizioni circa le locazioni di case per abitazione.

Il Governo, nel mentre da un lato ha voluto far cessare il sistema vincolistico finora vigente per il regolamento degli affitti, si è, dall'altro, preoccupato d'incoraggiare e facilitare la costruzione di nuove abitazioni.

A tale uopo, col predetto decreto legge di imminente pubblicazione, viene concessa la esenzione dall'imposta sui fabbricati e dalle relative sovraimposte comunale e provinciale per il periodo di 25 anni, ai privati e alle Società di qualsiasi forma, anche Cooperative, che imprendano la costruzione di case per abitazioni civili, per alberghi, uffici e negozi, ovvero la sopraelevazione di tali edifici, semprechè la costruzione sia iniziata e condotta a termine fra il 5 luglio 1919 e il 31 dicembre 1926.

L'esenzione in parola è estesa a 30 anni per le costruzioni che i Comuni, con popolazione accentrata superiore a 10 mila abitanti, compiano senza contributo dello Stato, o direttamente o a mezzo di Istituti autonomi per case popolari.

Un morto e numerosi feriti a Genova per un disastro tramviario

GENOVA, 10. — Una orribile sciagura tramviaria è avvenuta questa mattina alle 8,45.

Un tram della circonvallazione a Monte, giunto in piazza Manin, aveva da poco iniziato la discesa di via Assarotti, via di una pendenza fortissima, quando, a causa della umidità, le ruote slittarono sulle rotaie e la vettura prese a scendere in maniera impressionante.

Il manovratore cercò di mettere in azione tutti i mezzi a sua disposizione, ma sia che il freno a vite che quello a leva e puranche quello elettrico, non rispondessero al loro compito, e che per lo sforzo fatto dal tramviere si siano completamente rotti, la vettura proseguì sempre a velocità maggiore.

Pertanto, a metà via, la vettura, che aveva raggiunto una velocità fantastica, urtava contro un carro lanciandolo di fianco contro il marciapiede. Nell'urto rimase ferito gravemente il carrettiere, il quale, trasportato all'ospedale, vi giungeva cadavere.

La vettura, intanto, proseguendo nella sua folle corsa, investiva anche un piccolo furgone, uccidendone il cavallo.

Sempre a velocità maggiore, fra le urla di terrore delle persone che si trovavano nella via, e le grida di angoscia dei viaggiatori della vettura, essa giunse come un bolide in piazza Corvetto, ma appena imboccato il binario che a tale punto fa una curva, si abbatteva con terribile violenza su se stessa, sfasciandosi quasi completamente.

Passato il primo momento di orgasmo che aveva pietrificato tutti i presenti all'orribile scena, fu subito un accorrere di persone intorno alla vettura.

In breve vennero tratti dai rottami della carrozza i passeggieri, che vennero con ogni mezzo trasportati all'ospedale. I feriti raccolti furono in tutto una quindicina, e di essi 5 o 6, secondo le prime notizie, sarebbero in stato gravissimo.

All'ospedale si sono subito recati il Sindaco, il vice-prefetto e varie altre autorità cittadine. Grande folla staziona nei pressi dell'ospedale, e scene strazianti si ripetono ad ogni riconoscimento di feriti. Non si conoscono ancora con precisione le generalità dei feriti.

Il tragico momento rievocato dal conducente.

Circa la sciagura tranviaria accaduta stamane e che tanto ha commosso la cittadinanza, si hanno questi particolari: La vettura, che come già vi dissi, era adibita al servizio di circonvallazione al monte, era di quelle di tipo antico, non ancora munite di freno «Westinghause». Ne era manovratore il tranviere anziano Agnellino Luigi, di anni 51 da Bologna. Egli che tutti immaginavano orrendamente straziato e ucciso nel disastro, per una vera fortuna non ha riportato che alcune lievi ferite alla fronte e al naso guaribili in pochi giorni.

Abbiamo potuto rivolgergli qualche domanda ed egli così ha narrato il tragico fatto: Alle ore 8.40 giunto in piazza Marina, caricai alcuni passeggieri ed indi fai la discesa di via Assarotti. Sul *tram* si trovavano una trentina di persone. Avevo percorso una cinquantina di metri quando mi accorsi che il carrozzone cominciava sensibilmente a slittare. Fatto che si verifica molto spesso in quella ripida discesa, specialmente nelle giornate di umidità come quella di oggi. Io misi in azione il freno cosidetto « a scarpa » che è quello azionato dalla grande leva e che si trova dentro al posto di manovra. Mi accorsi subito però che malgrado il freno funzionasse benissimo non era sufficente a trattenere la vettura che aveva già preso un considerevole slancio. Apersi allora il serbatoio della sabbia per provocare un attrito maggiore contro le rotaie. Le ruote bloccate continuarono a scivolare, e la vettura aumentò ancora di velocità.

Alla metà della strada due carri, uno vuoto e uno carico di mobilia scendevano fiancheggiando le rotaie. In un attimo fui loro addosso. Misi in azione il freno elettrico e suonai il campanello disperatamente. Tutto fu inutile. Con grande violenza il *tram* urtò contro la parte posteriore del carro vuoto, il quale scivolò di fianco in modo che la cassetta si venne a trovare attraverso i binario. Un nuovo urto formidabile e il carro sconquassato andò a sbattere contro il muro del palazzo vicino, mentre il carrettiere gettato da cassetta, giaceva a terra.

I feriti sono 22

Nel disastro si hanno a lamentare un morto e 22 feriti. Il morto è il carrettiere, identificato per certo Luigi De Franceschi di anni 52 abitante a Genova. I feriti più gravi sono l'industriale comm. Gustavo Bavesi, il commerciante Matteo Ernesto Lavarello, che ora trovasi agonizzante e Lavagiuto Anita di anni 25. Tra i meno gravi è il comm. Emilio Bruzzone, presidente della Unione nazionale zuccheri, che riportò ferite lacero contuse al capo e altre contusioni guaribili in 12 giorni.

Il Duca di Ancona a Torino

LIVORNO, 10. — Ieri sera è partito per Torino il Duca di Ancona.

S. A. R. era accompagnato dal tenente di vascello Stanislao Caraciotti ufficiale addetto alla sua persona.

L'aggressione al comm. Massetti a Bergamo

BERGAMO, 10. — La notizia, nota anche a Roma, della aggressione compiuta da fascisti contro il comm. Massetti, qui inviato dal Ministero delle Poste, ha oggi un seguito, poichè si sono venuti a conoscere i nomi degli aggressori.

Essi sono il dott. Mario, distinto professionista assistente in chirurgia all'Università di Bergamo, il cav. rag. Morani, decorato più volte al valore, e i signori Cappi e Bacheri.

A seguito delle dichiarazioni fatte dalla Federazione dei fascisti stasera, si è appreso come si farebbe carico al comm. Massetti di aver ostentato la sua fede repubblicana e di essersi vantato di provvedimenti presi a carico dei fascisti. Da qui il motivo della aggressione.

L'ispettore ha dichiarato ad un giornale cittadino che egli a Bergamo non conosceva e non frequentava alcuno e che ad ogni modo era un inviato di un Governo fascista e questo per dei fascisti doveva pur significare qualche cosa.

L'autorità continua le sue ricerche e la Federazione fascista ha continuato l'inchiesta subito aperta dopo l'accaduto.

Lo scioglimento del fascio di Cagliari

CAGLIARI, 9. — In seguito a deliberazione del Gran Consiglio, è stato oggi sciolto il Fascio di Cagliari.

Il grave provvedimento è stato provocato da numerosi casi di indisciplina verificatisi in questi ultimi tempi, dal contrasto fra le varie correnti che si contendevano la supremazia e, soprattutto dalla opposizione recisa manifestata da alcuni dirigenti del Fascio locale alla fusione, tanto auspicata per la pace di Sardegna, col Partito sardo di azione.

Si assicura che la ricostituzione del Fascio avverrà sotto il diretto controllo del prefetto S. E. Gandolfo, che ha intanto caldeggiato l'entrata dei combattenti nel Fascio.

Il Consiglio Naz. dell'Ass. combattenti a Napoli

NAPOLI, 10. — Come avete già pubblicato, domani, 11 febbraio, si inaugura a Napoli, alla Sala Maddaloni, il Consiglio Nazionale dell'Associazione dei Combattenti. Sono all'ordine del giorno importanti questioni riguardanti l'Associazione: tra queste, importantissima la costituzione in Ente Morale.

In rappresentanza del Governo interverrà l'on. Sardi. I lavori del Consiglio si svolgeranno nei giorni 11, 12 e 13 nell'Aula De Sanctis della R. Università.

Cooperative rosse che scompaiono nel Novarese

NOVARA, 10. — Continua la liquidazione, per parte dei soci, delle Cooperative rosse d'ogni genere, della nostra Provincia. Alcune di esse chiudono e le altre vengono cedute ai partiti nazionali.

I social-comunisti procedono anche alla vendita dei fabbricati, segno questo della loro liquidazione politica e materiale.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 10 febbraio

Bari	24	80	71	21	37
Firenze	40	89	21	86	64
Milano	4	75	81	34	36
Napoli	77	30	86	81	21
Palermo	87	39	32	51	66
Roma	45	13	11	62	80
Torino	44	78	65	50	29
Venezia	9	46	34	32	28

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Cauzioni di Casse di Risparmio e Monti di Pietà

Oggi è andato in vigore il Regio Decreto in forza del quale il Ministro delle Finanze può consentire che la cauzione dovuta dalle Casse di Risparmio e dai Monti di Pietà per il decennio 1923-1932 venga ridotta a misura inferiore a quella prescritta, quando trattasi di uno degli Enti predetti che assuma la gestione della Ricevitoria provinciale e delle esattorie comunali nella stessa Provincia.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0, Cont. 75.42; Fine 75.60 — Consolidato 5 0/0 1918 Cont. 84.57; Fine L. 84.67.

Banca d'Italia 1488 — Banca Commerciale Italiana 946 — Credito Italiano 718 — Banco di Roma 104.50 — Meridionali 340 — Rubattino 568 — Tramways Roma 121 — S.N.I.A. 63.50 — Acqua Marcia 1555 — Gas Roma 385 — Condotta d'Acqua 278 — Acciaierie Terni 477 — Miniere Elba 58.50 — Ansaldo 20.50 — Metallurgica 115 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 12 — Miniere Antimonio 29 — Miniere Montecatini 179.50 — Immobiliari 565 — Beni Stabili 482 — Imprese Fondiarie 141 — Carburo 638 — Azoto 220 — Elettrochimica 63 — Forni Elettrici 24 — Zuccheri Romani 68 — Molini Pantanella 192 — Eridania 420.50 — Fondi Rustici 273.50 — Marconi 255 — Cotoniero Meridionali 72.50 — Fiat 265 — Risanamento 572 — Kerka 810 — Banca Commerciale Triestina 538 — Cosulich 340 — Mediterranee 224 — Viscosa di Pavia 109.

CAMBI: Parigi 128.50, 129.50 — Londra 96.90, 97 — New York chèque telegr. 20.70,75 — Berlino 0.06,75, 0.06,50, 0.06,75.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 per cento L. 66 — Rendita Italiana 3.50 per cento 1906 75.65 — Consolidato 5 per cento 84.70 — Banca d'Italia 1498 — Banca Commerciale Italiana 945 — Credito Italiano 715 — Banco di Roma 104 — Meridionali 339,50 — Mediterranee 223 — Rubattino 566 — Snia 64.50 — Fondiaria Vita 398 — Fondiaria Incendio 280.50 — Beni Stabili 56 — Immobiliari 565 — Ansaldo 20.75 — Ilva 11.75 — Elba 58 — Magona d'Italia 355 — Fonderia Veraci 167 — Monte Amiata 96.75 — Miniere Lignitifere 100 — Marconi 256 — Fiat 265 — Eridania 420 — Zuccheri Romani 68 — Digerini e Marinai 98.50 — Molini Biondi 227 — Birra Paszkowski 31 1/8 — Conserve Torrigiani 29 1/8 — Prodotti Chimici Pegna 17 — Adriatica Elettricità 125 — Scia 102.

Cambi: Parigi 129.25 — Londra 96.90 — Svizzera 389 — New York 20.68 1/2 — Berlino 0.07.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 per cento 75.45 — Consolidato 5 per cento 84.50 — Banca d'Italia 1490 — Banca Commerciale Italiana 950 — Credito Italiano 727 — Banco Roma 104.50 — Banca d'America e d'Italia 109 — Risanamento di Napoli 375 — Navigazione generale 572 — Ansaldo 20.50 — Ilva 12 — Man. Coton. Meridionali 72.

Cambi: Francia 128.50 — Inghilterra 97 — GGermania 0.06 — Stati Uniti d'America 20.80.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 per cento 75.77 1/2 — Consolidato 5 per cento 84.65 — Banca d'Italia 1492 — Banca Commerciale Italiana 940.50 — Credito Italiano 719 — Banco Roma 104.50 — Meridionali 340 — Rubattino 568.50 — Snia 63 1/8 — Ansaldo 20.75 — Acciaierie Terni 476 — Miniere Elba 58 — Automobili Fiat 265.75 — Ansaldo S. Giorgio 11 — Spa 68.50 — Montecatini 178.50 — Eridania 421 — Beni Stabili 488 — Marconi 257 — Valle di Lanzo 56.

Cambi: Parigi 129.45 — Londra 97 — Svizzera 389 — New York 20.73 3/4 — Belgio 114.50 — Germania 0.07.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 per cento 75.70 — Consolidato 5 per cento 84.02 — Banca d'Italia 1490 — Banca Commerciale Italiana 945 — Credito Italiano 718 — Banco Roma 104 — Meridionali 338.50 — Mediterranee 224 — Rubattino 567 — Costruzioni Venete 153 — Snia 64 — Libera Triestina 415 — Coton. Cantoni 1280 — Cascami di seta 302 — Tessuti stampati 560 — Linificio Canap. Nazionale 573 — Man. Coton. Meridionali 71 — Man. Tosi 332 — Unione Manifatture 247 — Acciaierie Terni 476 — Ansaldo 20.50 — Ilva 11.50 — Metall. Italiana 114.50 — Miniere Elba 58 — Miniere Montecatini 178 — Automobili Fiat 265 — Automobili «Isotta» 11 — Automobili Bianchi 73.50 — Officine Meccaniche Breda 249.50 — Officine Meccaniche Miani 109 — Officine Meccaniche Reggiane 5.50 — Adriatica di Elettr. 127.50 — Edison 493 — Ligure Toscana 237 — Vizzola 851 — Esercizi Elettrici 75.75 — Marconi 257 — Distillerie Italiane 145.50 — Industria Zuccheri 431 — Raffineria L. L. 450 — Molini Alta Italia 510 — Petroli d'Italia 78 — Pirelli 530 — Fondi Rustici 272 — Beni Stabili Roma 490 — Eridania 420 — Esp. Italo-Americana 431 — Brasital 314.

Cambi: Parigi 129.25 — Londra 97 — New-York 20.75 — Belgio 114 — Olanda 8.25 — Svizzera 389.25 — Berlino 0.07 — Bukarest 9.50 — Vienna 0.03 — Praga 61.25.